ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 - Numero 86

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 7260, sem. 3600, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

[illegible] Domen. 10 Aprile 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 2, telefono 793-122 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 885-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Ancora nubi e incertezze sulla sorte del ministero

Dal voto di fiducia alle dimissioni di Pastore

Altri ministri (Bo e Sullo) hanno chiesto l'immediata convocazione del Consiglio dei ministri; dubbio l'atteggiamento anche di Ferrari Aggradi e di Martinelli - Segni ha sollecitato una decisione (in merito all'accettazione dei voti missini) da parte della direzione d.c. - Il duro scontro tra Tambroni e Pastore circa la lettera di dimissioni

Roma, sabato sera.

Nell'aula di Montecitorio stanotte non era stato ancora fatto dal presidente Leone l'esito del voto di fiducia che nel «Transatlantico», nei corridoi interno all'aula, nella sala del Consiglio dei ministri attigua al corridoio dei «passi perduti», si vivevano momenti altamente drammatici. Il governo, insomma, non era ancora «passato» che si apriva un'altra e più grave crisi: quella cioè che investe direttamente la dc, le sue correnti e i suoi uomini più responsabili e dalla quale dovrà venir fuori la risposta all'interrogativo che tutti stamane si pongono: il partito di maggioranza, dopo avere condannato il Msi come un movimento totalitario al pari del comunismo, accetta di governare con i voti di questa parte?

Già diversi uomini responsabili hanno fatto la loro scelta. Il Ministro per la Cassa del Mezzogiorno Pastore e il sottosegretario all'Industria on. Biaggi hanno presentato le dimissioni. Inoltre, Bo e Sullo hanno chiesto la convocazione del Consiglio dei ministri per discutere collegialmente, con tutti i colleghi di Gabinetto, se accettare o no i voti dei neofascisti; e si ritiene che ove Tambroni non ritirasse il governo prima dell'inizio del dibattito al Senato, i ministri Sullo e Bo presenteranno anch'essi le dimissioni. E altri due ministri, Ferrari Aggradi, esponente della corrente fanfaniana, e lo scelbiano Martinelli, ne seguirebbero l'esempio, insieme a un numero imprecisato di sottosegretari.

Da parte sua, l'ex-presidente Segni ha chiesto al segretario della d.c., on. Moro, di convocare la direzione perché dica essa, quale organo responsabile del partito, se il governo può reggersi con i voti determinanti del m.s.i.

Stamane si sono riuniti separatamente i deputati sindacalisti, gli amici dell'on. Scelba e nel «Transatlantico» gruppi e gruppetti di deputati cercano di vedere un po' chiaro in una situazione molto confusa. Ma finora non si può dire quel che effettivamente avverrà.

In verità, appare molto difficile che Tambroni — ove effettivamente si dimettessero gli altri quattro ministri di cui si è detto —, possa continuare a reggere la situazione. Già ora, con le dimissioni di Pastore, il suo governo non è più quello che ha ottenuto la fiducia alla Camera; il gruppo dei sindacalisti è formato da una trentina di deputati che da soli possono annullare i voti dei 24 missini e dei quattro monarchici che hanno determinato la maggioranza del governo Tambroni.

L'interrogativo che tutti si pongono oggi è questo: che farà Tambroni?

Egli ha lasciato stanotte Montecitorio determinato a non convocare il Consiglio dei ministri. Era scuro in volto. Dopo l'alterco con Pastore, di cui diremo più avanti, appariva visibilmente stanco. E ai giornalisti che gli chiedevano se oggi si sarebbe stato Consiglio dei ministri, disse che no, che la riunione non ci sarebbe stata: «Fino a prova contraria io ne saprei qualche cosa: il Consiglio dei ministri lo convoco io».

Tambroni aveva più di una ragione per essere scontento. Il presidente del Consiglio stava recandosi nel suo studio a Montecitorio quando veniva raggiunto dal ministro Pastore: «Devo consegnarti una lettera» gli diceva il ministro cercando di accompagnarsi con lui nella stanza. Tambroni si fermava e gli rispondeva seccamente: «Preferisco non riceverla». Pastore insisteva: «Ti prego di leggerla». E Tambroni: «Spediscimela al Viminale». Pastore aveva allora un gesto di reazione: «Ma questa risposta non è seria». E Tambroni, sempre più irritato così ribatteva entrando nel suo studio: «Sei tu, se mai, che non sei serio».

L'on. Pastore a questo punto si allontanava, assai scuro in volto, e, come già aveva detto ai suoi amici, rendeva pubblico il testo della sua lettera che è stato nella notte stessa trasmesso dall'Ansa.

La lettera del ministro Pastore è molto dura e costituisce un vero e proprio atto di accusa contro il governo. Da essa risulta che il ministro per la Cassa del Mezzogiorno aveva accettato l'incarico con la riserva di vedere quale sarebbe stata la maggioranza: qualora, infatti, i voti del msi fossero stati determinanti, aveva preannunciato fin dal 28 marzo al presidente Tambroni, egli si sarebbe dimesso.

«Risolvo così — scrive Pastore nella sua lettera — il mio duplice caso di coscienza: innanzitutto, quello tutto personale derivante dalla meditata convinzione che, professandosi il msi come una naturale continuazione del fascismo, non mi è possibile mantenere un mandato che trae il suo sostegno dai voti di quella parte; in secondo luogo, perché non ritengo in alcun modo positivo, per il Paese, il perpetuarsi di incoerenti comportamenti, quando si partecipa a posti di responsabilità nella guida politica del Paese».

Ma Pastore è andato più in là: ha infatti ricordato a Tambroni che «in data 18 febbraio, al Consiglio dei ministri ancora presieduto da Segni, si con-

(Continua in 10ª pagina)

L'on. La Pira, benché ancora convalescente, si è voluto recare a Roma da Firenze per partecipare alla votazione sulla fiducia al governo Tambroni. Eccolo mentre scende dall'auto dinanzi a Montecitorio, seguito dall'on. Fanfani (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'on. Giulio Pastore

ULTIMA ORA

I sindacalisti d.c. solidali con Pastore

Roma, sabato sera.

Il presidente del Consiglio ha trascorso la mattinata nel suo ufficio al ministero del Bilancio. Si afferma che i ministri Bo e Sullo gli hanno fatto sapere che qualora egli non riunisca il Consiglio dei ministri prima dell'inizio della discussione sulla fiducia al Senato essi si dimetterebbero.

L'on. Pastore che è apparso stamane a Montecitorio non recederà dalle proprie dimissioni. Migliaia di messaggi gli sono pervenuti, secondo i suoi portavoce, per il gesto compiuto. Stamane a Montecitorio si sono riuniti una ventina di deputati della corrente dei sindacalisti, i quali hanno manifestato la loro piena solidarietà con gli onorevoli Pastore e Biaggi «per la coerente posizione assunta con le dimissioni dal governo originate dal fatto che i voti missini sono risultati determinanti». Donat Cattin, membro della direzione del partito, ha avuto mandato di sollecitarne la convocazione immediata mentre i dieci componenti della corrente stessa in seno al Consiglio nazionale hanno avuto incarico di richiederne la convocazione urgente. E' stato deciso poi di indire due convegni, uno a Torino e uno a Milano.

Il Senato è stato ufficialmente convocato per lunedì e uomini politici e giuristi stanno discutendo se il governo può presentarsi al Senato per ottenere la fiducia. L'ex-ministro Bettiol ha dichiarato infatti che se l'on. Pastore non recederà dalla sua decisione il governo risulterà essere diverso da quello che ha ottenuto la fiducia alla Camera. Togliatti ha dichiarato che è cosa assurda, mentre l'ex-liberale Martino ritiene che possa presentarsi perché la fiducia riguarda essenzialmente il Presidente del Consiglio.

Il Segretario della d.c. on. Moro ha ricevuto stamani nel suo studio a Piazza del Gesù i due vice-segretari del partito, on. Salizzoni e Scaglia, con i quali ha esaminato la situazione politica, con particolare riferimento agli sviluppi dell'ultim'ora.

L'on. Moro dovrà anche decidere, tra l'altro, sulle richieste pervenutegli dall'on. Segni e dagli esponenti della corrente di «Rinnovamento».

Stamane alle 6, senza far vittime fra gli inquilini

Crollata un'ala del «Casermone» sulla piazza Cavour a Pinerolo

Salvi due coniugi ed i loro tre figli per la presenza di spirito del capofamiglia - Sotto le macerie il laboratorio di un mobiliere - Fatta evacuare da quattordici famiglie di senzatetto la parte pericolante del vetusto edificio

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, sabato sera.

Con un sordo e terrificante boato, alle 6,05 di stamane al centro di Pinerolo, affollatissimo per il mercato settimanale, è crollata parte del famoso casermone di piazza Cavour, che sbarra sul lato occidentale l'imbocco alla statale del Sestriere. Si deve alla prontezza di spirito di un inquilino — il trentanovenne Francesco Sanmartino — che si era alzato di buon mattino per portarsi a pescare, se il disastro non si è trasformato in tragedia.

Il Sanmartino si era appena alzato e stava vestendosi, allorché udiva strani rumori provenire dalla camera adiacente alla sua, ove ha sede un magazzino della ditta Capri, costruttrice di mobili. In un primo momento pensò trattarsi di ladri, ma subito dopo si rese conto della caduta di calcinacci. Levato lo sguardo verso la volta della cucina, proprio sopra il lettino in cui stava dormendo la sua più giovane figlioletta, Ermes di 8 anni, si avvedeva con terrore che vi si stava aprendo una crepa. Ebbe l'immediata intuizione della possibilità di un disastro, svegliò la moglie, Angiolina Anghilante e i tre figli, Damaida di 13 anni, Gianfranco di 10 e Ermes di 8. Con la più piccola in braccio e gli altri ai fianchi, spaventati e piangenti, i coniugi Sanmartino uscivano in via Lequio.

Il Sanmartino stava per ritornare in casa per rendersi conto della situazione, allorché maturava l'idea e decideva di correre ad avvertire il titolare della ditta Capri che, oltre al magazzino adiacente al suo alloggio al primo piano dello stabile, ha negozio, laboratorio ed un capannone a piano terreno.

L'improvvisa decisione ha salvato al Sanmartino la vita: infatti egli si era appena incamminato verso l'abitazione del Capri, allorché con un forte boato il muro maestro della caserma, sulla parte del cortile interno, è crollato di colpo trascinando sotto tonnellate di macerie i lettini in cui pochi minuti prima dormivano tranquillamente i tre bambini. Il negozio ed il laboratorio della Ditta Capri rimanevano sepolti sotto le macerie.

Il casermone di piazza Cavour, posto a tergo del monumento ai Caduti, è opera francese del Seicento, dovuta al celebre architetto militare Vauban ed è intitolato dal 1945 alla medaglia d'oro pinerolese tenente Adolfo Serafino dopo aver portato per anni il nome di Vittorio Amedeo II. E' però più noto con il nome di «Palazzo del cristallo», in quanto, subito dopo la Liberazione, venne occupato dagli sfollati e dai senzatetto che lo ridussero ad un casone popolare. Tuttora vi abitano una cinquantina di famiglie, oltre centocinquanta persone.

Sul posto sono giunti, oltre al comandante del Presidio, il sindaco e i tecnici del Municipio che hanno provveduto a far sgomberare l'intera ala pericolante e a chiudere temporaneamente il traffico in via Lequio, bloccando fra l'altro le corse della tranvia di Perosa Argentina, che porta gli operai agli stabilimenti Riv del Villar.

La folla ha fatto ressa tutta la mattina nella piazza, al di là delle transenne poste dal Comune, in preoccupata e curiosa attesa e vi affannosa ricerca di notizie. Quattordici famiglie hanno frettolosamente sgombrato nella mattinata la caserma pericolante e sono state sistemate, a cura del Municipio, in immobili comunali e nell'ala più solida della stessa caserma. E' in corso un'accurata ispezione a tutto l'immobile da parte dei tecnici comunali, mentre il sindaco ha annunciato un'inchiesta.

Nulla si può dire finora sulle cause del disastro. Pare comunque impossibile che un muro dell'enorme spessore di oltre un metro, si sia sgretolato senza alcuna azione immediata. D'altronde la caserma stessa è tutta costruita in pietre legate con malta e calce che si è completamente polverizzata, ed è perciò che sono da temere, da un momento all'altro, nuovi crolli. I vigili del fuoco hanno, nella tarda mattinata, posto in salvo due cani rimasti prigionieri sulle volte ancora intatte ma pericolanti dell'ultimo piano, e che guaivano impauriti. Non si esclude che l'intera caserma abitata da circa 150 persone, venga sgombrata, il che costituirebbe un grave problema anche perché al piano terreno sono allogati una ventina di magazzini e laboratori tra i quali il mobilificio Capri, che è andato completamente distrutto.

Mario Giordano

Il muro maestro del casermone di Pinerolo crollato improvvisamente stamane

I belgi impazienti di apprendere l'annuncio

Attesa da un'ora all'altra la nascita del figlio di Paola

Nostro servizio particolare

Bruxelles, sabato sera.

Secondo notizie provenienti dal palazzo reale, Paola di Liegi è entrata ieri sera in sala parto e la nascita del bimbo è imminente. In un primo momento si era sparsa nella capitale la voce che il bambino fosse nato nel corso della notte, ma il ciambellano di Corte l'ha smentita dopo che decine di telegrammi erano già giunti al Castello del Belvedere, residenza dei principi di Liegi.

La sala parto è stata appunto approntata in una stanza del castello per evitare alla giovane gestante di dover entrare in una clinica. Da ieri sera i medici, l'ostetrica e l'infermiera designati ad assistere al parto si trovano al castello, dove da qualche giorno si trova anche la principessa Ruffo di Calabria, madre di Paola. Tuttavia la gestante ieri è uscita; con il marito si è recata alle prove del Premio automobilistico del Belgio.

A conferma dell'imminenza del parto sta il fatto che Pierre Merchiers, ministro della Giustizia, ha disdetto ogni appuntamento ed ogni altro impegno per essere libero di accorrere immediatamente al Castello del Belvedere.

Quando si è sparsa la voce che il bimbo era già nato numerosi cittadini si sono portati sul grande viale che divide, alla periferia della capitale, i castelli di Laeken — residenza del re — e del Belvedere — residenza di Paola ed Alberto di Liegi. — Sui primi servizi pubblici in circolazione i passeggeri discutevano del lieto evento ed in più d'un caffè si è brindato alla salute del «nuovo» principe e dei suoi genitori.

Nonostante alcune voci secondo cui «la struttura ossea della principessa di Liegi renderebbe difficile la gestazione ed il parto», notizie sicure dal castello di Belvedere affermano che «non esistono motivi di preoccupazione», in quanto la gestazione è stata del tutto regolare, la principessa Paola sta benissimo e il nascituro si trova in posizione normalissima nel grembo materno».

Se il bimbo che sta per nascere sarà un maschio egli sarà il secondo nella lista di successione al trono, subito dopo suo padre. Ma secondo voci insistenti che corrono in questi giorni non è escluso che egli sia esplicitamente designato come erede al trono dal suo reale zio, il ventinovenne Baldovino.

p. g.

La settimana nelle Borse

Il mercato azionario caratterizzato da una ferma resistenza su un livello di quotazioni elevato, anche per riflesso del buon andamento degli affari nelle Borse di New York, Francoforte e Zurigo - Due importanti assemblee societarie - Sempre sostenuto il settore del reddito fisso

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Una granitica resistenza su un elevato livello di quotazioni ha costituito la caratteristica più saliente della settimana borsistica testé chiusa. Impregiudicato restando il giudizio degli ambienti finanziari circa la soluzione data alla crisi ministeriale, non per anco definitivamente sistemata, i motivi di ordine tecnico hanno assunto la prevalenza durante la settimana nell'influenzare l'andamento delle quotazioni.

Non va dimenticato che mercoledì scorso è stata chiusa la liquidazione decadale, ed è stato appunto nella riunione di metà settimana che le due correnti di Borsa, tutto ra assai vivaci, si sono scontrate, senza che alcuna di esse prendesse decisamente il sopravvento.

Per la verità, il riflesso delle Borse estere è stato, negli ultimi giorni, positivo e favorevole ai rialzisti. Sia New York, sia Francoforte, sia Zurigo hanno avuto sedute attive e in aumento. L'indice «Dow-Jones» per i valori industriali, che all'inizio della settimana era a quota 615, è salito a 628; e le notizie che giungono dai mercati d'Oltr'Alpe sono sempre ottimistiche ed aiutano indirettamente a sostenere l'espansione industriale del nostro Paese.

Sfogate le smanie speculative dello scorso anno, e ragguagliate le quotazioni all'intrinseco valore delle aziende e alle nuove possibilità di reddito, senza dimenticare nemmeno il fattore liquidità monetaria, si direbbe che il tenore borsistico si sia assestato su basi di maggiore serietà, con una sempre maggiore partecipazione di risparmiatori e di investitori, ma con uno spirito più sereno. Ciò conferisce alla Borsa un aspetto più tranquillante e più posato.

Nel campo societario si sono avute in questa settimana due importanti manifestazioni: l'assemblea della società Pirelli e quella della Viscosa. Tanto l'uno quanto l'altro di questi due adunì di azionisti non hanno portato notizie che sostanzialmente non fossero già state divulgate in forma di indiscrezioni ufficiose. Però è opportuno rammentare che entrambi hanno costituito una riprova di un costante sviluppo produttivo e commerciale. La Pirelli industriale ha portato le vendite a cento miliardi di lire, contro novanta nel precedente esercizio. Di che il tredici per cento sono state dirette oltre i confini, verso 124 Paesi acquirenti.

Anche la Viscosa, col recente accordo stabilito con la americana «Allied Chemicals», rafforza sensibilmente la sua posizione in campo internazionale dal resto già in passato molto elevata per prestigio, nel campo della produzione di fibre artificiali. L'utile netto di questa azienda è salito a 2.960,4 milioni, contro i precedenti 2156,1 milioni, il che consente (dopo avere portato ad ammortamenti 4,5 miliardi di lire contro 3,5 miliardi nell'esercizio precedente) di retribuire 38 mila azionisti con un dividendo di 125 lire, contro le precedenti 100 lire.

Dal suo canto la Pirelli ha lasciato inalterato il dividendo in L. 140 per azione, ma in sede di assemblea straordinaria ha deliberato nuovi vantaggi al capitale azionario.

Questa settimana i titoli di una azienda antica, anzi prossima al cinquantennio, e precisamente la Trafilerie e Laminatoi di Metalli, sono stati ammessi alla quotazione ufficiale alla Borsa di Milano. Questa società, che ha sempre distribuito ai suoi azionisti un dividendo (e lo porterà quest'anno da 40 a 50 lire) è una fra le massime imprese nel campo della lavorazione dei metalli non-ferrosi.

Il capitale verrà quanto prima portato a dieci miliardi, in azioni da nominali 500 lire, che hanno avuto nella nostra Borsa una prima quotazione di 4000 lire, poi corretta sulle 3700 lire.

Il settore del reddito fisso ha mantenuto anche durante la settimana il contegno sostenuto che gli è ormai tradizionale. Esaurite nello spazio di una mattinata le sottoscrizioni alla nuova emissione Metropolitana Milanese 5,50 per cento, il mercato è in attesa di nuovo materiale emittendo, anche per soddisfare la richiesta del pubblico che vorrebbe reimpiegare le liquidità derivanti dalle cedole e dalle estrazioni in fase primo aprile, che si fanno ascendere, secondo taluni calcoli a circa quattordici miliardi di lire.

G. G.

CRONACA CITTADINA

Hanno invaso persino gli scaffali dei negozi di abbigliamento

Mai tante come quest'anno le tradizionali uova di Pasqua

Al termine della prossima settimana si calcola che ne sarà stato venduto circa un milione di pezzi - Ce n'è anche uno dedicato alla principessa Margaret Domani la benedizione dei rami d'ulivo apre la Settimana di Passione

Le vetrine di Torino brillano in questi giorni come scrigni di un gioielliere. E' in pieno svolgimento la grande parata delle uova di Pasqua. I fabbricanti studiano nuove, rutilanti toilettes per rivestire le uova di cioccolato: stagnole che sembrano d'oro vero, grandi nastri e fiori. Ma accanto a quelle più sfarzose, si allineano da qualche tempo sempre più numerose le uova decorate soltanto con

I rami d'ulivo sono arrivati a vagoni dalla Riviera

zucchero e candide colombe. E' un ritorno all'antico, che sembra incontrare il crescente favore del pubblico.

Le uova pasquali hanno invaso in questi giorni gli scaffali della maggior parte dei negozi cittadini, compresi quelli che non sembrerebbero i più qualificati a venderli. Se ne vedono nei bar, dove si diffonde l'usanza di sorteggiarli tra i clienti sulla base dei numeri estratti al Lotto, nei negozi di abbigliamento, poiché molti commercianti li offrono ai clienti che acquistano per una certa cifra.

Anche i grandi magazzini hanno messo da parte ogni altro articolo per lasciare alle uova il posto d'onore. Si calcola che, con la sera della vigilia, le vendite raggiungeranno il totale di un milione di pezzi, tra grandi e piccoli.

In qualche vetrina sono comparse colossali uova, destinate essenzialmente a un compito di richiamo pubblicitario. In un caffè di piazza Carlo Felice ne è esposto uno del peso di 8 quintali, che racchiude nell'interno una riproduzione in zucchero colorato dei palazzi che sorgeranno in corso Polonia per le manifestazioni del '61. Difficilmente per quell'uovo di insolite proporzioni si troverà un solo compratore; il prezzo infatti supera i due milioni. Dopo le feste sarà ridotto in pezzi e venduto a peso.

Un confettiere torinese che risiede a Parigi, Pier Giovanni Franchiolo, ha tratto spunto dalle imminenti nozze della principessa Margaret per la decorazione di una serie di grosse uova di cioccolato. Le uova recano sul fianco l'immagine della principessa, dipinta con zucchero fuso. Una copia è stata inviata a Margaret, altre sono giunte a Torino.

Notevole interesse dimostrano i consumatori per le «colombe». Lo scorso anno, per Pasqua, i torinesi ne hanno acquistate circa 300 mila e si ritiene che quest'anno il consumo sarà ancora maggiore.

Nella serena atmosfera che caratterizza la settimana santa, si compie, come vuole una tradizione gastronomica che ha origini remotissime, il destino di migliaia di agnelli e capretti. I belanti carichi giungono ogni giorno al mattatoio di corso Inghilterra dalle vallate alpine, dalla Sardegna, dalla Jugoslavia. Bestiole di poche settimane di vita gremiscono i locali dove i macellai lavorano per ore ed ore senza sosta. Per le prossime feste saranno venduti almeno 30 mila capi. I prezzi sono all'incirca quelli dello scorso anno: 1100-1200 lire al chilo per gli agnelli, 1200-1300 lire per i capretti.

In forte aumento è la vendita delle uova di gallina. I torinesi si preparano alla «merenda» del lunedì dell'Angelo, il cui menu si impernia sulla frittata e le uova sode. La richiesta raggiungerà venerdì e sabato la media di 300 mila pezzi al giorno. Quest'anno la Pasqua è «alta», più vicina cioè al periodo della bella stagione. Anche se al momento nessuna previsione esatta è ancora possibile, si ritiene che le scampagnate dei torinesi non saranno disturbate dalla pioggia.

Con la benedizione dei rami d'ulivo si inizia domani la Settimana di Passione. La festa delle Palme ricorda il trionfale ingresso di Cristo in Gerusalemme: egli scese da Betfage, presso il Monte degli Ulivi, verso la città cavalcando un puledro d'asina su cui i discepoli avevano posto i loro mantelli. Una folla immensa gli andò incontro e fece ala al suo passaggio: molti stendevano le vesti sulla strada, altri tagliavano dagli alberi i rami e li gettavano sul suo cammino. E tutta la turba lo acclamava gridando con voce possente: «Osanna al figlio di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Matteo, 21, 9).

Le palme saranno benedette dal cardinale arcivescovo domattina alle 10,30 nella chiesa di San Lorenzo. Seguirà la processione al Duomo, dove alle 11 verrà celebrata la Messa solenne con assistenza pontificale. Nel pomeriggio, alle 18, il canonico Rusta terrà il discorso della solennità.

Inaugurato questa mattina con un convegno di tisiologi

Il consorzio anti tbc più moderno d'Italia

Il cardinale Fossati, il prefetto dott. Saporiti e il presidente della Provincia prof. Grosso visitano un laboratorio.

Le nuove opere sono costate 450 milioni - Le relazioni sulla necessità di difendere i giovani dal pericolo d'infezione - Indispensabile un controllo sistematico nel periodo della prima infanzia

In concomitanza con il convegno di tisiologi piemontesi, liguri e lombardi che si svolge oggi e domani presso la Clinica medica della nostra Università, sono stati inaugurati stamane il nuovo padiglione del Consorzio provinciale antitubercolare, le nuove opere realizzate nel contiguo edificio di corso Savona e gli impianti modernissimi di cui il dispensario è stato dotato.

Alla cerimonia erano presenti le massime autorità religiose, civili, politiche e militari, eminenti clinici ed esponenti del mondo della cultura. Il presidente della Provincia, prof. Grosso, ha brevemente illustrato i criteri seguiti dal Consorzio nel potenziamento del dispensario centrale, che è ora il più moderno d'Italia.

Accanto all'opera, intensificata, per la prevenzione e la cura precoce del male, si è voluto infatti potenziare l'assistenza alle persone dimesse dai sanatori. Uno dei problemi più gravi, ha detto il Presidente della Provincia, è infatti quello della reimmissione degli ex-ammalati nella vita attiva. Perciò nel nuovo edificio molti locali sono stati occupati dalla scuola di qualificazione professionale per ex-tbc. Nella scuola essi potranno imparare un mestiere o perfezionarsi in quello che già posseggono e, con l'aiuto delle industrie, ottenere un lavoro regolare.

L'ampliamento del dispensario (il nuovo padiglione sorto su un'area donata dal Comune e la sopraelevazione del vecchio edificio) è costato complessivamente 450 milioni di cui 216 dati dalla Provincia e 146 dal Consorzio. Le nuove opere sono state rese necessarie dall'aumentata frequenza del pubblico che, preventivata in 50 persone al giorno nel 1940, supera ora le 500.

Dopo il taglio del nastro posto all'ingresso del nuovo padiglione, effettuato dalla signora Calderato, moglie del direttore del dispensario, e la benedizione impartita dal Cardinale, gli intervenuti hanno compiuto una lunga visita ai locali ed agli impianti.

Successivamente è stato inaugurato il convegno di tisiologia organizzato dall'Associazione piemontese-valdostana contro la tubercolosi, presieduto dal prof. Bastai. I lavori, il cui tema fondamentale è quello della difesa dei giovani dal pericolo della tbc, proseguiranno nel pomeriggio presso la Clinica medica.

L'argomento esaminato e discusso è la prima infezione che il bacillo di Koch provoca nell'infanzia in un numero di casi ancora assai elevato; si calcola che almeno un terzo dei ragazzi giunti all'età di 15 anni l'abbia contratta. Questa cifra non deve tuttavia spaventare. Soltanto con il manifestarsi di circostanze sfavorevoli (debolezza organica, denutrizione, altre malattie che riducono i poteri naturali di difesa dell'organismo) l'infezione si trasforma in tubercolosi. Nella maggioranza dei casi ha invece effetto benefico perché provoca la formazione di anticorpi: costituisce, cioè, un vero e proprio autovaccino, che rende l'organismo più resistente.

Nel periodo della prima infanzia, assai delicato, il ragazzo deve essere, perciò, sottoposto ad attento controllo per impedire appunto che l'infezione degeneri in malattia. Come attuarlo? Questo è il tema delle relazioni che svolgeranno i professori Calderato, Pescetti, Demichelis e Rotta.

La radiografia rivela una infezione da bacillo di Koch perché le ghiandole ilari, ingrossate, sono ben visibili nella lastra. Ma a tale mezzo diagnostico si ricorre soltanto quando nel ragazzo si manifestano sintomi (inappetenza, stanchezza, febbricola) che inducono a sospettare una adenopatia in corso. Ma quando l'infezione è asintomatica, e ciò si verifica nel maggior numero dei casi, quale mezzo di controllo è opportuno impiegare?

Da anni ormai si ricorre alla tubercolina (tossina del bacillo di Koch). Una piccola dose viene applicata sulla pelle del bambino (in genere su un braccio) e mantenuta aderente con un cerotto. Dopo un certo tempo il cerotto viene staccato: se nell'organismo non è presente il bacillo di Koch, la pelle appare normale; in caso contrario si formano bollicine.

Gli altri argomenti all'ordine del giorno sono: gli aspetti dell'immunità nella tubercolosi (relatore prof. Daddi dell'Università di Milano) e la terapia della tubercolosi polmonare con cortisone (relatori professori Besta e Valenti dell'Università di Genova).

Misteriosa fine di uno sconosciuto presso San Mauro

Trovato morto per strada con il busto in un chiusino

Il decesso risale all'alba di oggi - Lo sventurato è senza portafogli e documenti: in tasca gli è stata trovata soltanto una moneta da dieci lire - Le indagini non l'hanno ancora identificato

Il pensionato Giovanni Coa, di 74 anni, abitante a San Mauro in via Cesare Battisti, alle 7 e mezzo di stamattina si avviava per una strada di campagna per recarsi in un campo di sua proprietà, poco fuori del paese. La stradicciola gira intorno al muro posteriore del cimitero e proprio in questo punto il Coa veniva colpito da una scena macabra.

A lato della strada notava il corpo di un uomo con la testa, anzi tutto il busto infilato in un pozzetto di cemento costruito di recente per raccogliere le acque di scolo di un piccolo rivo a convogliarlo, sotto la strada stessa, verso l'altro ciglio, a valle.

Pareva che lo sconosciuto si fosse infilato nel chiusino per cercare qualcosa; ma la posizione innaturale, il corpo rigido, seminascosto da una siepe, indussero subito il Coa a pensare ad un cadavere. Si avvicinava, toccava il poveretto e, spaventato, si ritraeva per correre verso il cimitero: dalla strada aveva visto alcuni muratori intenti a lavorare attorno ad un loculo. Avvertiva così l'impresario geometra Giuseppe Carzo, che telefonava al maresciallo Alberti dei carabinieri di San Mauro.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+14,5
MINIMA	+ 8,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) + 9,9; ore 8: + 11,3; press. 747,7; umid. 74%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: generalmente buono. Temperatura a Caselle: massima + 16,8; minima + 4,7; ore 8: + 7,4.

Il sottufficiale arrivava insieme con il medico condotto del paese dottor Giuseppe Scippa e faceva rimuovere il cadavere. Sfilato dal tombino, appariva la testa di un vecchio sui 75 anni, dai capelli più bianchi che grigi, stillante acqua dal naso: in fondo al chiusino ve n'era trentacinque centimetri soltanto, ma era stata sufficiente per annegarlo.

Gli abiti, per quanto dimessi, erano puliti, le scarpe del tipo «padule» con suola di gomma non erano infangate: evidentemente il vecchio era uscito di casa da non molto tempo e prima che gli accadesse l'incidente doveva aver fatto poca strada. Gli si frugava nelle tasche per cercare il portafoglio e i documenti d'identità, non si trovò che una moneta da 10 lire, mozziconi di sigari e qualche matita spuntata.

Dall'esame necroscopico è risultato che soffriva di una ernia inguinale e di una incipiente artrosi. Le indagini del maresciallo Alberti non hanno ancora permesso di identificarlo; pare sia da escludere un atto criminoso; forse il vecchietto, uscito all'alba per fare una passeggiata, giunto vicino al chiusino scivolò su una grossa pietra che è vicino al ciglio della strada e nel cadere andò ad infilarvisi, annegando.

La madre lo costringe a fare il servizio militare

Un processo discusso davanti al Tribunale militare ha rivelato un curioso retroscena di famiglia. Imputato era il ventunenne Enrico Chiaravalli abitante in via Ormea 108 che doveva rispondere di mancanza alla chiamata alle armi.

L'8 novembre scorso il Distretto inviava la cartolina-precetto al Chiaravalli, nato nel 1938. Il giovane, che vive solo con la madre vedova, aveva però cambiato casa e non la ricevette. Il 12 dicembre i carabinieri, incaricati di ricercare il renitente, arrestavano il Chiaravalli richiudendolo nel carcere militare.

In udienza il Presidente del Tribunale ha chiesto all'imputato perché non si fosse valso del diritto di esonero dal servizio militare quale figlio unico di madre vedova.

«E' stata mia madre a non voler chiedere l'esonero — ha spiegato il giovanotto —. Era scontenta della vita che conducevo con i miei amici «teddy-boys» e riteneva che la disciplina della vita militare avrebbe contribuito a modificare il mio carattere e le mie abitudini».

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 6 mesi di reclusione. Il Tribunale (pres. gen. Sterzo, P. M. Cavalcaselle, canc. Fulfi) accogliendo la tesi del difensore avv. Bruno Segre, lo ha assolto con la formula dubitativa.

I ladri non hanno lasciato neppure una bistecca

Sparita da una macelleria mezza tonnellata di carne

Il furto alle 3 di notte in borgo S. Donato - Forzata la porta del retro hanno raggiunto il frigorifero e si sono portati via interi quarti di bue - E' il secondo episodio del genere in tre giorni

I ladri hanno saccheggiato questa notte un'altra macelleria. Ieri, da un negozio di via Palestrina erano scomparsi due quintali di cosciotti di agnello e un centinaio di polli. Questa volta il bottino è costituito invece da quarti di bue, di manzo e di scanato, per un peso complessivo di oltre mezza tonnellata. Il negozio preso di mira è quello di via Principi d'Acaja n. 33.

E' stato il proprietario, Aldo Palmero, a scoprire il furto stamattina alle otto aprendo la bottega. Per la verità non si è accorto subito di quanto era accaduto. Solo dopo qualche minuto, indossato il grembiulone, ha aperto il grande frigorifero della macelleria e lo ha trovato vuoto, assolutamente vuoto. I ladri si erano introdotti nel locale passando dal cortile e forzando l'uscio del retrobottega. L'episodio è accaduto verso le tre. Un inquilino ha infatti sentito verso quell'ora dei tramestii e poi ha udito il rumore d'una macchina che si avviava. Per portare via tanta carne, quasi sicuramente disponevano di un camioncino. Né deve essere stata una fatica lieve il caricarlo: ogni pezzo pesava in media una cinquantina di chilogrammi.

Il Palmero ha telefonato alla polizia. Sul posto sono intervenuti i funzionari del Commissariato San Donato. Il danno complessivo è di circa 700 mila lire. Da un breve controllo il macellaio ha stabilito che gli sono stati portati via esattamente 580 chilogrammi di carne. Del fatto è stata informata anche la Squadra Mobile. I ladri troveranno difficoltà a smerciare la refurtiva. Si pensa che tenteranno di venderla ad altre macellerie e perciò è stato disposto un severo controllo in questo senso. Non potranno, del resto, conservare a lungo nascosta tanta carne e, se non riusciranno a trovare in tempo dei ricettatori, dovranno per gettarla via.

Il rifornimento del latte è avvenuto regolarmente

Da ieri sera alle 21 il personale della Centrale del Latte è in sciopero. Soltanto una parte della maestranza partecipa all'agitazione, per cui stamane le latterie hanno potuto essere rifornite regolarmente. Prima delle 8, i camion hanno distribuito, come di consueto, 400 ettolitri di latte. Altri 800 ettolitri saranno consegnati ai rivenditori nella seconda distribuzione.

Lo sciopero, secondo le disposizioni dei Sindacati, si protrarrà fino alle 21 di domani. La Direzione della Centrale confida di poter effettuare anche domani il normale rifornimento alle latterie. Nelle giornate festive, infatti, il consumo è sensibilmente inferiore a quello dei giorni feriali.

Sia per giungere con un fragile aereo da turismo il «trasvolatore solitario» cinquantasettenne

Nonno Max in «Piper» da New York a Torino

Max Conrad sarà probabilmente a Torino martedì

Lo spericolato aviatore ha dovuto rimandare di due giorni l'impresa per le proibitive condizioni del tempo - In tournée, ospite degli Aeroclubs europei

Se nella giornata di oggi il maltempo che infuria sull'Atlantico si placherà, lunedì o martedì si poserà con il suo apparecchio sul campo «Edoardo Agnelli» all'Aeritalia un aviatore d'eccezione: Max Conrad, l'americano chiamato «nonno volante», che si è reso celebre in tutto il mondo con le sue trasvolate oceaniche.

L'ardimentoso pilota doveva lasciare New York ieri alle 13 locali, corrispondenti alle 18 italiane, per sorvolare ancora una volta l'Atlantico e raggiungere Milano con un aereo da turismo. All'ultimo momento, però, le autorità preposte al controllo del traffico aeronautico gli hanno ordinato di sospendere la partenza: le condizioni atmosferiche lungo la rotta erano peggiorate e non promettevano nulla di buono per il suo fragile velivolo. Il «nonno volante» ha rimandato il decollo a oggi e alle 18, ora italiana, se il tempo non giocherà altri brutti scherzi, prenderà il volo per Milano.

Secondo i suoi calcoli, il viaggio dovrebbe durare una ventina di ore. L'arrivo in Italia è previsto per il primo pomeriggio di domani. Come abbiamo detto, la sua mèta è Milano, l'aeroporto «Forlanini». Di qui il giorno successivo, o al più tardi martedì, verrà nella nostra città, ospite dell'Aero Club, per poi effettuare una «tournée» in molti paesi europei.

Max Conrad ha sorvolato l'ultima volta l'Atlantico nel novembre scorso, da Casablanca a El Paso, negli Stati Uniti, coprendo la distanza di 11.120 chilometri in 57 ore e 30 minuti. Nove mesi prima, nel marzo, aveva compiuto d'un balzo i 7.710 chilometri che separano Chicago da Roma. Non staremo a dire delle trasvolate precedenti, perché essendo una cinquantina richiederebbero troppo spazio.

Negli ultimi raids, l'aviatore solitario ha generalmente usato un monomotore Piper «Comanche» di limitata potenza e breve raggio d'azione sul quale stivava quanti più bidoni di benzina poteva, a somiglianza di ciò che fece Lindbergh sullo «Spirit of St. Louis», per accrescerne l'autonomia. Questa volta effettuerà la traversata con un aereo un po' più grande e di maggior potenza, che peraltro rimane nel novero degli apparecchi da turismo: un bimotore Piper «Aztec» di recentissima realizzazione e da poco lanciato sul mercato americano.

L'apparecchio è munito di due motori da 250 cavalli l'uno, raggiunge la velocità di 330 chilometri all'ora ed ha un raggio d'azione di poco più di 2 mila chilometri e con i 560 litri di benzina che contengono i serbatoi può volare senza scalo per poco più di 3 mila chilometri, mentre da New York a Milano ve ne sono oltre 7 mila. Per Conrad, però, quest'inconveniente non è grave. Sui quattro sedili riservati ai passeggeri ha accatastato pile di bidoni di carburante supplementare. Non è escluso che alla partenza da New York prenda posto sull'aereo uno dei suoi dieci figli o dei tre nipotini.

A metà strada fra Cervino e Monte Rosa

Un rifugio dedicato al maggiore Gastone

L'iniziativa del Cai per il "bivacco,, a quota 3850

Poco più di un anno fa scompariva il maggiore degli alpini Oreste Gastone, figura notissima nel mondo degli scalatori, degli sciatori e più semplicemente nel grande mondo di tutti coloro che hanno la passione della montagna. Ora un gruppo di amici si è proposto di onorarne la memoria ed il modo più degno è sembrato quello di erigere un rifugio che porti il suo nome.

La località è scelta: a quota 3850 del gruppo delle Rocce Nere, a metà strada quindi fra il Monte Rosa ed il Cervino. Una piccola, quasi microscopica costruzione a forma di semibotte, dalla copertura metallica, ancorata ad un isolotto di granito in un mare di ghiaccio, dotata degli attrezzi indispensabili ad un soggiorno brevissimo; ma solida, a prova di bufera, tale da consentire la sosta necessaria, se non proprio confortevole, a chi vuol intraprendere la salita del Breithorn o del Polluce, scendere in Svizzera verso la capanna Bétemps od in Italia verso il rifugio Mezzalama.

In quella zona desolata il «bivacco fisso» darà il benvenuto con la sola sua presenza a tutti gli alpinisti, ma per realizzarlo manca ancora una parte dei fondi. Materiali e messa in opera si rivelano assai costosi. Gli amici del maggiore Gastone sperano che i fondi necessari giungano copiosi ai due recapiti dei promotori: Cai di Mondovì (via Giusti 8) e Cai Torino (via Barbaroux 1), in modo che il «bivacco fisso» possa essere collocato ed adoperato dagli alpinisti già nella prossima estate.

Taccuino del lettore

◆ L'on. La Malfa terrà domattina alle 10 al Carignano un discorso sulla situazione politica.

◆ I giovani europei terranno un comizio domattina alle 10,30 in piazza CLN; Alfiero Grimaldi parlerà sull'elezione del congresso del popolo europeo.

◆ Per il partito liberale lunedì alle 21 in via delle Orfane 8 il prof. Franco Sioppani illustrerà il problema ospedaliero di Torino. Seguirà un dibattito.

◆ La biblioteca nazionale rimarrà chiusa al pubblico durante la settimana santa per lavori di riordinamento interno.

◆ E' stato pubblicato il terzo numero del «Giornale dei Genitori» a cui hanno dato la loro opera Ada Marchesini Gobetti, Domenico Peretti Griva, Luigi Volpicelli, Luisa Levi, Ezio Giacobini, G. Gentili e Giovanna Zangrandi.

◆ Il sindacato giornalisti cinematografici farà proiettare domattina alle 10 al cinema Romano il film «La corazzata Potemkin», che sarà preceduta dall'«Antologia» dedicata al regista Serghei M. Eisenstein.

◆ Per il Centro universitario cinematografico oggi alle 15 e alle 17 al cinema Bernini sarà proiettato il film «Orizzonte perduto» di Frank Capra.

◆ Una pesca di beneficenza a favore del «rifugio» della sezione torinese della Lega per la difesa del cane avrà luogo oggi, a partire dalle 15,30, e proseguirà per tutta la giornata di domani in un apposito chiosco di piazza San Carlo. Saranno in palio tremila oggetti.

◆ La Messa degli Artisti sarà celebrata domattina alle 11,45 nella chiesa di San Lorenzo. Durante la funzione, Comunione pasquale. Gino Sabbatini, Ferdinando Calati e Natale Peretti leggeranno il «Passio».

◆ Al Circolo della stampa si è svolto un torneo di bridge, vinto dalla coppia Zoppegno-Pittalà su Fero-Artom, Tallone-Sardella e Piazza-Pasquini.

◆ Al Circolo del bridge (corso Cairoli 32), mercoledì alle 21,30 torneo pasquale a coppie, libero a tutti.

◆ Oggi, sabato 9 aprile, è il 100° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5,55, tramonta alle 18,35. E' la festa di Santa Maria di Cleope, di Santa Sabina, di San Marcello, di San Demetrio.

◆ Farmacie aperte domani: p. Vittorio Veneto 10, p. Lagrange 1, c. Francia 101, v. Roma 24, v. Bologna 200, p. Repubblica, p. Statuto 4, v. della Rocca ang. v. dei Mille, c. Belgio 41, v. Tunisi 51, c. Stati Uniti 5, c. Vittorio Emanuele 121, v. Stradella 38, v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo, v. Madama Cristina 30, v. Brandizzo 101, corso Unione Sovietica 391 bis, c. Sommeiller 31, v. Capelli 67, c. Giulio Cesare 118, v. Po 14, v. Nizza 108, v. San Donato 60.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Balangero, Ciriè, Collegno, Druent, Forno Canavese, Gassino, Grugliasco, Lemie, Nichelino, Perosa Arg., Pianezza, Riva di Chieri, Rueglio, Sant'Antonino di Susa, Settimo Tor., Venaria.

Nel giro di una settimana

Tre donne uccise a Parigi

I delitti compiuti da algerini per vendetta - I còrsi che finora dominavano il "milieu", irritati per l'invasione dei nord-africani e per i loro metodi spietati

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Tre donne sono state assassinate nello spazio di una settimana a Montmartre ed i colpevoli non sono ancora stati identificati. La polizia indaga soprattutto in determinati ambienti arabi di Parigi e nelle sue ricerche trova appoggio nella malavita còrsa della capitale. Il milieu infatti, incomincia ad essere irritato dall'invasione degli algerini in un campo in cui i còrsi avevano un indiscutibile monopolio: lo sfruttamento delle donne, il traffico di stupefacenti, il contrabbando, il ricatto ai proprietari dei ristoranti e dei locali notturni di Montmartre.

I tre recenti assassini di donne, compiuti in pochi giorni, hanno messo in subbuglio il milieu perché esso non approva quei metodi, come non approvò l'uccisione dell'entraîneuse Dominique Thirel da parte di quel Georges Rapin che la Corte d'Assise ha condannato a morte il primo aprile: «S'infligge una multa, si dà qualche schiaffo, ma non si uccide in quel modo una ragazza indifesa», dicono gli appartenenti alla malavita còrsa, insorgendo contro i sospetti che, in un primo momento, sono caduti su di loro.

Affermano i còrsi che gli assassini delle tre donne sono certamente degli arabi. La prima vittima si chiamava Ziat Sakina, ed era nata in Algeria. Batteva i marciapiedi a Montmartre ed abitava in un piccolo appartamento del centro dov'era nota col nome di Nadine. Aveva 25 anni ed era bella. Martedì scorso, verso le 20, beveva con due sottufficiali seduta ad un bar quando un uomo entrò nel locale e senza dire una parola le sparò quasi a bruciapelo. Colpita in pieno cuore Nadine cadde a terra e morì due ore dopo pronunciando un nome: Pierrot. L'assassino era scomparso prima che qualcuno potesse intervenire.

L'altra vittima non è ancora identificata. E' una giovane bruna fra i 20 ed i 25 anni, vestita poveramente. Il suo cadavere è stato trovato in un sacco che galleggiava sulla Senna. Attorno al collo aveva ancora la cordicella con la quale era stata strangolata. Non aveva addosso alcun documento e gli abiti erano a brandelli.

La terza vittima è una brettone di 38 anni, Fernande Marthinem. Aveva rifiutato di «lavorare» per conto di un algerino desiderando essere «indipendente». Aveva infatti rifiutato anche la «protezione» dei còrsi. Si trovava al ristorante dove cenava ogni sera e potevano essere le 20,30 quando ne uscì. Fece pochi passi e stramazzò al suolo gravemente ferita: erano stati sparati sei colpi di rivoltella da un uomo che attendeva nascosto in un portone. La vittima pronunciò alcune parole poi spirò denunciando un algerino. La polizia lo cerca invano.

Viceversa, è stato finalmente arrestato l'arabo Mehdi Belhamiti che uccise la ventisettenne Hadda Alssani, detta «Rosa», alla fine dello scorso anno, quando la giovane stava per debuttare alla televisione a fianco dell'attore Michel Simon. La ragazza camminava nella rue St. Denis quando giunse un'automobile a tutta velocità e ne scese un giovane con una maglia blu. Trenta secondi dopo Rosa cadeva sotto le rivoltellate e ad un passante che tentava di sbarrargli il passo mentre fuggiva, l'assassino gridò: «Mi lasci, non è nulla, ho ucciso una donna». I giurati diranno fra pochi mesi se sono dello stesso parere.

L. Mannucci

Il principe ereditario di Norvegia, Harald, e la principessa Margareta di Svezia hanno assistito, sui campi di neve di Holmen-Kollen, a una serie di gare fra sciatori dei rispettivi Paesi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Non sarà un matrimonio degno della figlia di un re

Il «caso Fry» non è il solo guaio che grava sulle nozze di Margaret

Ora si parla dei "parenti terribili" del fidanzato: la stravagante madre (due volte sposata e due volte divorziata); il padre (che ha scelto come terza moglie una donna di trent'anni più giovane di lui); la zia Bridget (arrestata per avere guidato l'auto in stato di ubriachezza); il fratellastro (che vive in Irlanda e che proclama di odiare gli inglesi) - A tutto questo devono aggiungersi gli amici bohémiens: quanto basta per far fremere Buckingham Palace e l'intera Inghilterra

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Non s'è ancora chiuso il «caso Fry», l'intimo amico di Armstrong-Jones che ha dovuto rinunciare a essere testimone alle nozze di Margaret, che già nuove, grosse nubi avanzano ad offuscare la gioia della principessa. Sulla rinuncia, i giornali inglesi hanno pubblicato ben poco, oltre la versione ufficiale della malattia; ma, attraverso le righe, il pubblico ha capito, almeno in parte, quello che i lettori di tutto il mondo ormai sanno: e cioè che una scelta infelice e imprudente stava per legare la famiglia reale al nome di «Fry», un uomo condannato per un reato contro la morale ed in procinto di essere processato come recidivo.

Ora, un settimanale francese, che ha una discreta diffusione anche in Inghilterra per il suo atteggiamento spesso scandalistico, che di solito colpisce nel vero, pubblica a tutta pagina che Margaret sta vivendo una vigilia di matrimonio tutt'altro che invidiabile a causa dei «parenti terribili» del futuro marito. L'argomento, oggetto di discussione in varie riunioni familiari a Buckingham Palace, ha portato a tutta una serie di gravi provvedimenti. Fra questi, il più doloroso, per Margaret, è quello che si riferisce alla cerimonia nuziale: la funzione sarà la stessa che qualsiasi ricco inglese potrebbe permettersi, non certo quella che sarebbe spettata alla figlia di un re e sorella di una regina.

La cerimonia, che avrà luogo nella cappella reale di Westminster, non avrà fasto ufficiale. Sarà, come viene definita a Corte una «funzione privata», per distinguerla dai grandi matrimoni principeschi ai quali sono invitati tutti i personaggi di alto rango, la nobiltà ed i rappresentanti delle potenze straniere. In totale, sono stati diramati 2047 inviti, e l'elenco degli invitati, contrariamente alla tradizione, non è stato pubblicato, per evitare, appunto, facili confronti da parte del pubblico. Un portavoce, interrogato in proposito, ha detto che «si tratterà di un affare di famiglia».

Quando fu comunicato a Margaret che la cerimonia avrebbe avuto un tono dimesso, la principessa è rimasta stupita e addolorata. Ha protestato, ha detto che la si ricompensava malamente per la sua rinuncia a Peter Townsend. A Buckingham Palace, però, si è rimasti inflessibili. Perfino il principe Filippo si è astenuto dall'appoggiare la cognata per la quale si era sempre battuto.

E' la famiglia di Armstrong-Jones che rende impossibile le nozze fastose che Margaret sognava fin dalla sua fanciullezza. In realtà, i parenti del fotografo sono dei personaggi stravaganti. Negli ambienti di Corte, molti non nascondono il loro disappunto quando si parla della zia di Tony, lady Bridget Parsons. La sorella di Lord Rosse, secondo marito della madre di Tony, per il suo modo di vivere è stata condannata all'isolamento anche in ambienti meno attenti di quelli di Corte.

Bisogna convenire, se si deve credere all'inchiesta condotta dai giornalisti continentali in Inghilterra, che questa lady Bridget è davvero un personaggio sui generis. Otto giorni fa fu arrestata da un poliziotto, all'una di notte, per aver guidato la sua auto in stato di ebbrezza. E poiché la signora opponeva resistenza, urlando in modo tale da risvegliare l'intero quartiere, l'agente dovette rinchiuderla in una camera di una casa nei pressi del luogo dell'incidente e poi correre subito a chiedere rinforzi.

Per colmo di sfortuna, l'incidente avvenne a Chesham Palace, dinanzi all'ambasciata tedesca. Il che ha dato più pubblicità all'avvenimento che non la sentenza (per altro non riferita dai giornali) emessa dal giudice del Tribunale di Marlborough Street, con la quale lady Bridget è stata condannata a 25 sterline di ammenda.

Ma c'è un altro personaggio, nella famiglia di Tony, che è meglio non menzionare a Corte. Si tratta del suo fratellastro, Lord Oxmantown, di cui alcuni giornali hanno fatto il nome quale probabile sostituto di Fry come testimone di Armstrong-Jones. Nulla di più assurdo: lord Oxmantown, respinto a Cambridge nel 1955, continuò senza successo gli studi a Harvard. Espulso, ha preso residenza nell'Irlanda del Nord, proclamando imprudentemente a tutti di odiare l'Inghilterra e la monarchia inglese. Il giovane, rifiutando di servirsi del passaporto britannico, utilizza unicamente il passaporto che gli è stato fornito dalle organizzazioni che lottano per la libertà irlandese. Recentemente ha commentato il matrimonio del fratellastro dicendo: «Per intanto, non si sono ancora sposati. Ma se Margaret dovesse entrare nella nostra famiglia, sarebbe per noi un disonore».

Il settimanale francese passa poi in rivista i genitori di Tony. Il padre, Ronald Armstrong-Jones, si è sposato tre volte: due delle sue spose erano di vent'anni più giovani di lui e l'ultima, la terza, una modella, ne ha addirittura trenta meno di lui.

La madre di Tony, lady Rosse, sposata due volte, fece ridere tutta Londra, arrivando alle proprie ultime nozze non solo con quattro ore di anticipo, ma con un pazzesco cappellino viola e rosa. Raccontano i testimoni che la signora ebbe il coraggio di far svegliare il pastore perché celebrasse la cerimonia seduta stante, dopo di che scomparve col consorte senza attendere gli invitati. Inoltre, il giorno dell'incoronazione di Elisabetta si presentò vestita con un abito che era la copia esatta della veste da camera di Guglielmo IV.

Tony ha nascosto sua madre a Margaret fino al 25 marzo scorso. Tuttavia questa è più riuscita a far parlare di sé. Interrogata dai giornalisti, ha risposto, con aria di mistero di «non poter dire se sarà invitata alle nozze». E' più che naturale che questa incertezza della futura suocera di Margaret abbia causato meraviglia e rafforzato i dubbi di quanti si chiedono se tutto proceda per il meglio fra la famiglia reale e la cerchia del futuro sposo.

Un'altra nube che offusca la felicità di Margaret viene poi dalla stessa personalità di Tony. Secondo i bene informati, egli non riuscirebbe ad abituarsi all'etichetta di Corte. Invano gli è stato spiegato che non deve passare il braccio intorno alla vita di Margaret e nessuno finora è riuscito a strappargli la promessa che si adatterà a vivere a Buckingham Palace. Egli vorrebbe stabilirsi «à la bohémienne» in un appartamentino borghese nella «Piccola Venezia» — un pittoresco ma malsano quartiere di Londra — insieme alla moglie ed ai suoi vecchi amici: Cy Grant, Dominic Elwes, Jeremy Fry e Sima Portman.

Quello degli amici è una delle grosse questioni che gravano sui due fidanzati. Tony, che è già stato costretto a tenerli lontani, dovrà rassegnarsi ad abbandonarli del tutto, non essendo gente che, per sangue, censo o meriti professionali, possa essere ammessa nell'«entourage» della regina. Cy Grant è un chitarrista indo, Nick «il Greco» è proprietario di un «night» di Pimlico, il pittoresco quartiere in cui ha sempre vissuto Tony, ed infine Sima Portman è una «ragazza-copertina», specializzata nella pubblicità della biancheria intima.

I. I.

Tra il clamoroso entusiasmo dei «fans»

Si moltiplicano i cantanti nella «sei giorni» della canzone

Le manifestazione milanese si sta sbriciolando in una lunga serie di voci che vanno a gara nell'imitarsi - Gli urlatori alla riscossa

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

(e. b.) - Anche la seconda tappa della «sei giorni» della canzone si è felicemente conclusa. Dal punto di vista organizzativo almeno: il teatro Lirico era infatti gremito anche ieri sera in ogni ordine di posti e l'entusiasmo dei fans ha raggiunto il punto di fusione soprattutto dopo le prestazioni degli urlatori.

La prima parte dello spettacolo deve servire, nell'intento degli organizzatori, a far conoscere nuove canzoni e nuovi cantanti. Tutti giovanissimi perciò a cominciare da quella Brunetta soprannominata anche «Spaccatutto» che ieri sera si è dimenata per sei. Fra tanti ragazzini c'era a rappresentare le vecchie leve il popolare «Raba», Alberto Rabagliati. Con bella perseveranza ha cantato nello stile di vent'anni fa ma ha raccolto anche lui, specie tra gli spettatori meno giovani, la sua messe di applausi.

D'altra parte, nonostante le previsioni, gli urlatori veri e propri sono usciti sconfitti da questa specie di gara canora. La votazione è stata più massiccia che non nella prima sera e il favore del pubblico si è riversato su queste tre canzoni: *Amore mai* di Baretta-Sotho cantata da Aldo Attuali (345 voti), *Il nostro concerto* di Bindi-Calabrese cantata appunto da Umberto Bindi (299 voti) e *Olympia in Roma* di Rastelli-Olivieri cantata da Luciano Rondinella (216 voti). Il giuoco di squadra delle case discografiche interessate si è fatto maggiormente sentire in favore della terza canzone alla quale non si possono certo riconoscere meriti eccezionali.

La giuria dei giornalisti ha dato le sue preferenze alla canzone *Niente margherita* di Chiosso-Intra cantata da Sergio Renda.

Quella di ieri sera è stata un po' la sagra di tutti i generi della canzone: dal melodico all'urlato per arrivare alla canzone «nera» di Rik Rolando, un cantante grande e grosso dagli occhi rotondi buoni e mansueti ma che generalmente impiega il suo vocione per cantarci allucinanti storie di cadaveri, di vampiri e di fantasmi.

Di Brunetta, la focosa sedicenne, abbiamo già detto. Per non smentirsi l'indiavolata giovinetta ha restituito al presentatore Lucio Flauto (che se l'è cavata ottimamente) un microfono piuttosto malconcio. Ambra Massimo, definita la cantante più sexy, ha sospirato una canzone di Chiosso-Casadei dal titolo che è tutto un programma: *Così mi piaci!* Buono il successo di Silvia Guidi, che ha però lasciato il teatro piuttosto delusa e amareggiata dall'esito della votazione.

Anna D'Amico e Paula si sono presentate fuori programma seguite subito dopo dagli ospiti d'onore che hanno gigioneggiato in lungo e in largo. Giorgio Consolini, Flo Sandon's e Achille Togliani non hanno nascosto i loro propositi di far vedere agli «sbarbatelli» della prima parte dello spettacolo come si canta.

Fino ad ora comunque la «sei giorni» non ha rivelato niente di eccezionale. Ad un certo punto si è persino avuta l'impressione che i cantanti si moltiplichino per partenogenesi: abbiamo da poco terminato di indicare gli imitatori di Mina, di Dalida, di Celentano e già dobbiamo segnalare gli imitatori degli imitatori. L'improvviso boom della canzone si sta sbriciolando in una lunga serie di nomi, di volti e di modi di cantare che si assomigliano un poco tutti e che in definitiva non dicono niente di nuovo.

Walter Chiari infortunato durante una partita di calcio

Firenze, sabato sera.

Walter Chiari è rimasto infortunato mentre si esibiva quale calciatore in occasione di una partita che la sua compagnia ha sostenuto oggi contro i giornalisti fiorentini al motovelodromo delle Cascine. Il popolare comico ha riportato uno strappo ad una spalla: soccorso da un medico, è stato trasportato al suo albergo, prenderà parte ugualmente allo spettacolo al «Verdi».

NOVITA' ALLA FIERA DI MILANO CHE SI INAUGURA MARTEDI'

Dalla petroliera atomica alle meraviglie casalinghe

Nel padiglione della Fiat lo schema animato della nave cisterna a propulsione nucleare: portata 47 mila tonn., autonomia 315 mila Km. - Miss Cinema 1959, nella rassegna degli Stati Uniti, presenta, con altre indossatrici, nuovi tessuti inventati dalla chimica - Il Meraklon leggerissima fibra italiana - Bambole a sorpresa e lanterne di bordo

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Se le grandi esposizioni sono nient'altro che un indecifrabile cantiere fino a qualche ora prima dell'inaugurazione, che cosa potrebbe dirsi della Fiera di Milano a tre giorni dall'apertura ufficiale (che com'è noto, avverrà martedì mattino)? Certo, il curioso alla ricerca di anteprime, appena entrato nella «città fieristica», è colto da una specie di sgomento, provando l'impressione di trovarsi sui moli di scarico di un porto commerciale, ingombro per di più da impianti di carpenteria. Eppure, superato lo choc di questa prima apparenza, si scopre con meraviglia che fin d'ora è possibile scorgere i tratti salienti del volto della Fiera e raccogliere numerose primizie.

Intanto si va a colpo sicuro se si varca la soglia della mostra nei confronti della quale c'è già persino stata la «vernice»: è la rassegna, ordinata nel Palazzo delle Nazioni dagli Stati Uniti. Vi si incontrano numerose novità destinate a suscitare l'interesse del gran pubblico; per di più gli organizzatori, nell'intento di rendere più gradevole la presentazione, sono ricorsi all'ausilio di leggiadro drappello di indossatrici: le migliori «volanti» italiane, e, per soprammercato, Miss Cinema 1959, Ileana Capurso, diva di fotoromanzi. Ha appena finito di interpretare la parte della protagonista in «Chi sei tu?»; presto partirà per la Spagna ove affronterà la sua prima esperienza cinematografica; qui a Milano, assieme alle sue colleghe, disimpegna un compito ancor più importante; tenere a battesimo l'ultima, portentosa creatura della Du Pont, l'Orlon Cantrece, una fibra inventata per affascinare il mondo femminile e conquistare le simpatie degli uomini. Ha l'aspetto e la morbidezza della seta e una resistenza superiore a quella delle migliori fibre sintetiche: abiti da sera, golfini eleganti, maglieria di classe, coperte, vestiti maschili, ecc. si possono vantaggiosamente confezionare con codesto materiale. Ma anche da un'altra fatica delle indossatrici sarà suscitato l'entusiasmo delle belle signore: la presentazione delle calze in *sparkling nylon* — il nailon scintillante. Il nome stesso dice quale sia la caratteristica di questo nuovo filato che dà l'impressione di essere costituito da una miriade di microscopiche *paillettes*.

La mostra del colossale

Sebbene debba essere inaugurato soltanto martedì venturo assieme a tutti gli altri, ormai quasi pronto è il grande padiglione Fiat. Il gran pubblico vi troverà una primizia di fortissimo richiamo: un realistico schema animato della nave-cisterna a propulsione nucleare che viene studiata congiuntamente dall'Ansaldo e dalla Fiat e che sarà destinata al trasporto di prodotti petroliferi. Il suo apparato motore sarà formato da un reattore nucleare del tipo ad acqua in pressione. Una singola carica (2700 chili di ossido di uranio) produce energia sufficiente a far percorrere alla nave 315 mila chilometri, pari a oltre un anno e mezzo di autonomia. In questo settore nucleare del Padiglione è ricordato anche il reattore nucleare Fiat-Montecatini funzionante da alcuni mesi a Saluggia (Vercelli), ma il tema dominante della rassegna Fiat di quest'anno è dato dall'attività che la grande industria torinese dedica alla motoristica navale — una delle voci salienti della esportazione Fiat. Una cifra eloquente: la colossale potenza di cinque milioni e seicento mila cavalli vapore azionano su tutti i mari del mondo motonavi di 33 bandiere, dotate appunto di apparati motori Diesel-Fiat costruiti a Torino nello stabilimento Grandi Motori — navi da carico, petroliere, navi passeggeri e militari.

Questa più direi la mostra del colossale nell'ambito della motoristica Diesel. E' intitolata «50 anni Fiat nella propulsione navale» e si richiama al convegno tecnico internazionale tenutosi nell'autunno scorso a Torino, iniziativa e organizzazione della Divisione Fiat Mare (Stabilimento Grandi Motori).

Cingolati Fiat in 50 nazioni

Il portentoso cammino percorso in mezzo secolo dalla Fiat anche in quest'attività è documentato in modo suggestivo. Ecco per esempio il motore, costruito nel 1909, che con i suoi 300 cavalli vapore azionava il sommergibile italiano «Medusa» (affondato durante la prima guerra mondiale e del quale fu poi recuperato il motore). A questo storico cimelio stanno a raffronto elementi del nuovissimo motore «Fiat 909», di 9 cilindri, della potenza di 2500 CV per cilindro, pari a 22.500 CV complessivi.

La massima industria motoristica italiana sarà presente su larga scala anche nel settore agricoltura, ove presenterà la gamma completa dei trattori Fiat OM, a ruote e a cingoli, per usi agricoli e industriali. E' la produzione che esce dagli stabilimenti di Torino, Brescia e Modena: moderne attrezzature, automazione degli impianti, collaudi severi spiegano il suo successo mondiale; la Fiat, oggi la maggior industria europea dei cingolati, vende in 50 Paesi (contro i 6 del 1919 e i 12 del 1950), e possiede in Argentina uno stabilimento che produce 5 mila trattori all'anno. E nuovi impianti sono in costruzione in altri paesi dell'America latina. Qui alla Fiera sono esposte macchine adatte a impieghi caratteristici dell'agricoltura italiana, come frutteti e vigneti; colture specializzate (per es. risaie); coltivazioni industriali; meccanizzazione della montagna; lavorazioni profonde; movimenti di terra. Inoltre sono esposte numerose altre unità Fiat-OM (in totale 38 tipi diversi) destinate ai tradizionali lavori agricoli.

Una novità di risonanza internazionale sarà presentata nel padiglione della Montecatini (il quale, sulla facciata, reca lo slogan suggestivo: Dall'universo all'atomo, sempre la chimica). La chimica questa volta ha inventato il Meraklon, un fiocco per l'industria tessile, il quale, fra le altre doti, possiede quella di un peso specifico inferiore a quello di ogni altra fibra. Sia da solo, sia impiegato assieme alla lana e al cotone, il Meraklon permetterà di conseguire risultati meravigliosi per leggerezza, eleganza, robustezza. Questo prodotto è stato inventato da un chimico italiano di fama mondiale, il prof. Natta.

Anche quest'anno nel Padiglione del Mobilio le signore e le promesse spose troveranno miniere di novità e recentissime curiosità di indole casalinga. Citiamo qualche esempio, scoperto nella rassegna di «Attualità per la casa».

Altre cose utili

L'ultima parola della raffinatezza nel campo degli attaccapanni da armadio sono gli ometti rivestiti, non di panno come già si è cominciato a vedere, ma addirittura di velluto con finiture in eleganti passamanerie; sono oggetti nati nel segno dello slogan: «Il guardaroba gareggia con il salotto». E ci sono le bambole a sorpresa, il cui motto è: «Voglio tutto splendente». Sono state inventate da una gentildonna milanese che vuole mantenere l'incognito; alte una quarantina di centimetri, hanno il gradevole aspetto di pupe decorative un po' surrealiste, ma di una certa originalità.

Un tipo è costituito da quattro salviette da bagno, una salvietta a manopola, una spugna per bagno, un sacchetto dei sali, un altro tipo è formato da uno strofinaccio grosso da pavimenti; uno strofinaccio a rete per stoviglie; uno strofinaccio per la polvere; un asciugapiatti; una spugna sintetica: un piumino per la polvere. Infine, il tipo-auto è composto di cinque strofinacci vari, di un piumino e di una spugna. In tutti e tre i tipi, la bambola nasce dalla semplice unione degli umili e comuni mezzi impiegati dalle massaie e dagli automobilisti.

Ultima curiosità di quest'anno: le vere lanterne di bordo (in tutto ottone e dotate di lente) fanno il loro ingresso nell'arredamento. Dicono i giovani sposi: «Servono a navigare nei mari della felicità».

Furio Fasolo

Drammatici confronti al processo di Alleghe

«Tu, De Biasio, insieme a me uccidesti i coniugi Del Monego»

Ferma, disperata accusa di Giuseppe Gasperin ai coimputati, che negano con altrettanto vigore: "Tu menti, tu sei pazzo!" - L'omicida confesso rivela con impressionante esattezza i dettagli: "Tu, Da Toe, rompesti la lampada del vicolo, perché potessimo ucciderli al buio"

Dal nostro inviato

Belluno, sabato sera.

«Tu menti e sai di mentire. Hai un Cristo davanti. Sei pazzo, matto sei nella testa», così Pietro De Biasio, il ras di Alleghe, ha cercato di reagire alla ennesima ultima accusa di Giuseppe Gasperin, che sarebbe stato il suo complice nella soppressione dei coniugi Del Monego.

Ma Giuseppe Gasperin è stato ancora una volta inesorabile: «Tu, Pietro De Biasio, credi ancora di farmi paura; ma devi ammettere una volta per sempre di avermi indotto a partecipare al delitto».

Esauriti gli interrogatori degli imputati i giudici della Corte d'Assise ai quali è toccato il compito di prendere in esame questa terrificante storia intessuta di delitti e di omertà, venuta alla luce soltanto dopo venticinque anni circa, sono stati occupati interamente da una serie di confronti.

Il fronte della famiglia Da Toe si è praticamente ricostituito e tanto Pietro De Biasio quanto sua moglie Adelina e suo cognato Aldo Da Toe, si sono trovati d'accordo nel respingere ogni loro responsabilità. Ma hanno di fronte un uomo che li accusa: Giuseppe Gasperin, che fu loro necessario complice in uno dei quattro delitti. «Sei stato tu, sei stato tu, Pietro De Biasio, a organizzare la soppressione dei coniugi Del Monego».

De Biasio — Io non ho commesso nulla né con le parole né con i fatti.

Presidente (rivolto a Gasperin) — Chi partecipò la notte del 18 novembre '46 alla soppressione dei coniugi Del Monego?

Gasperin — Pietro De Biasio e suo cognato Aldo Da Toe.

De Biasio — Non è vero. Io quella notte stavo a casa dormendo con mia moglie. E la tua coscienza dovrebbe rimorderti a dire certe cose.

Gasperin — E' la tua coscienza, che ha rovinato invece la mia famiglia.

De Biasio — Sei un vile. Se sei stato capace di uccidere, devi essere capace anche di dire la verità.

Gasperin — Credi di farmi ancora paura. Ma io sono deciso a dire la verità. Io almeno oggi ho il coraggio di dire di aver partecipato al delitto che tu hai organizzato.

De Biasio — Ce l'hai tu paura. Sei un assassino. Perché tremi?

Gasperin — E chi è stato allora a ordinarmi di sparare contro Luigi Del Monego?

De Biasio — Tu sei pazzo. Io ho la faccia pulita.

Non meno vivace e non meno violento è stato il successivo confronto fra Giuseppe Gasperin e Aldo Da Toe.

Aldo Da Toe — Non è vero tutto quello che hai detto. Io non so niente della morte dei coniugi Del Monego né di quella di mia moglie Carolina Finazzer.

Gasperin — Io non mi vergogno del mio delitto. E' possibile che non ti ricordi di nulla?

Aldo Da Toe — Io non so nulla.

Gasperin — Ma se tu la notte del 18 novembre 1946, quando uccidemmo i coniugi Del Monego, hai rotto la lampadina del vicolo dove si stava preparando l'aggressione.

Guido Guidi

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Una gara in spicco nel calendario del campionato di serie B

Il Torino capolista ospita domani la Reggiana quarta in classifica

La compagine emiliana ha al suo attivo quarantun goals - Confermato da Senkey lo schieramento che ha pareggiato a Mantova - Il Novara a Valdagno

La Reggiana è indubbiamente la squadra più «interessante» del campionato di Serie B. Interessante perchè ha fornito la sorpresa del torneo, perchè ha sempre giocato un *foot-ball* piacevole, perchè è passata su molti campi (tre vittorie e tre pareggi in trasferta) senza mai ricorrere a strane tattiche difensive, perchè ha segnato più goals di tutte le altre (quarantuno contro i trentotto del Lecco ed i trentadue del Torino). Una squadra che merita veramente il quarto posto che occupa in classifica. A Reggio Emilia si spera ancora nella promozione in «A»? La risposta non può che essere affermativa, anche perchè soltanto tre punti dividono la Reggiana dal Catania.

I «granata» emiliani per sperare ancora devono però conseguire un risultato utile domani a Torino. Compito difficile senza dubbio, perchè i torinesi, lanciati verso il massimo traguardo, non possono certamente concedersi distrazioni. Sarà una partita molto interessante perchè si tratta di un confronto fra squadre dal gioco e dal temperamento diametralmente opposti: compassati, prudenti i granata torinesi; veloci, spericolati, estrosi gli emiliani.

Purtroppo l'«undici» ospite non potrà scendere a Torino al completo: mancheranno infatti ai reggiani Ramusani (che è il terzino giovane più ammirato in Serie B) e Boccalatte, oltre agli attaccanti Pinti e Pistacchi, le due «punte di diamante» del vivace attacco emiliano. L'allenatore Del Grosso è molto preoccupato delle gravi e numerose deficienze, ma c'è poco da fare: accettare la situazione, oppure tentare un sia pur modesto «catenaccio»? Difficile dire ora quali saranno le decisioni del tecnico reggiano. E' certo comunque che ben difficilmente si arriverà ad adottare una tattica prudenziale: sarebbe andare contro corrente.

La Reggiana, come ben si ricorderà, ha avuto un inizio di campionato veramente sfolgorante, poi, con l'avvento dei terreni pesanti, il gioco dei granata emiliani ha perso ritmo ed i risultati sono stati piuttosto scarsi. Con il ritorno della primavera (e di conseguenza dei campi leggeri) è molto probabile che la squadra di Del Grosso sappia ritornare ai fastigi di qualche mese fa.

Il Torino affronterà i rivali con la necessaria prudenza... Non si vuole correre rischi, e si giudica l'avversario talmente forte da non permettere distrazione alcuna. Senkey ed Ellena pertanto hanno deciso di confermare anche domani la stessa formazione che ha pareggiato a Mantova. Non c'è nessun dubbio che i granata piemontesi abbiano il ruolo di favoriti, ma non sarebbe poi una grossa sorpresa se si dovesse registrare qualcosa di diverso. La Reggiana — l'abbiamo già detto — è squadra capace di qualsiasi impresa.

Ecco le formazioni annunciate: Torino: Soldan; Grava, Scesa; Bearzot, Ferrario, Pellis; Ferrini, Virgili, Gualtieri, Bonifaci, Crippa. *Reggiana*: Baldisserri; Brunazzi, Spinosi; Guarcini, Bertoli, Corti; Tribuzio, Deotto, Cavazzoni, Catalani, Ogliari.

Domani a Valdagno il Novara punta al pareggio. Un risultato non del tutto negativo è indispensabile per il ruolino di marcia che l'allenatore Facchini ha preparato e che, secondo lui, porterebbe la squadra a salvarsi dalla retrocessione. Così, sulla carta, quello di Facchini potrebbe anche sembrare un piano non del tutto azzardato. Seguiamo nel suo dire l'allenatore degli azzurri: «A 33 punti potrebbe esserci la salvezza. Noi, oggi, ne abbiamo 21: dobbiamo fare 12 punti nelle dieci partite che ci rimangono. Il calendario ci assegna in casa cinque incontri: Cagliari, Taranto, Sambenedettese, Torino e Venezia e fuori altri cinque: domani a Valdagno con il Marzotto, e poi Monza, Reggiana, Catania e Como. Noi pensiamo di fare 9 punti negli incontri casalinghi e di raggranellarne altri 3 fuori casa».

Abbiamo detto che si tratta di una cosa possibile, almeno sulla carta, perchè col Novara di quest'anno non è facile fare i conti. Come ci si può fidare infatti di una squadra che alterna da una settimana all'altra prove maiuscole od altre deludenti? Dopo la vittoria di Verona era logico aspettarsi domenica scorsa nell'incontro casalingo con la Triestina una bella partita e soprattutto un risultato convincente. Come è andata a finire lo sanno tutti: un pareggio.

Per domani contro il Marzotto Facchini ha apportato qualche modifica allo schieramento sia pure limitatamente al quintetto di punta. Ritorna in squadra Renosto nel ruolo di ala destra e al centro dell'attacco verrà schierato Mentani.

Questa la formazione: Lena; Miazza, Scaccabarozzi; Baira, Udovicich, Passarin; Renosto, Zeno, Mentani, Celia, Albini.

Virgili, impegnato domani contro la difesa della Reggiana

In azione Ferrini, la giovane rivelazione granata importante all'attenzione dei tecnici

Motocross a Lombardore

SETTIMO, sabato sera.

La prima gara di motocross della stagione si disputerà domenica sulla pista di Lombardore, organizzata dall'Automotoclub di Settimo Torinese. Due sono le prove in programma: una per la classe 250 cmc. e l'altra per la classe 175 cmc.; entrambe sono valide per il campionato italiano. Per la classe fino a un quarto di litro prenderanno il via una ventina di piloti, tra cui tutti i protagonisti della passata stagione, capeggiati dal campione d'Italia Vincenzo Soletti, del Moto Club Pinerolo; Emilio Ostorero, campione della classe 500 del Moto Club Avigliana. Piero Casazza (Automoto Club Settimo), Carlo Caroli (Moto Club Fossano), Lanfranco Angelini e Luciano Conti, delle Fiamme Oro di Roma, sono gli altri concorrenti più noti che tenteranno di contrastare il passo al fuoriclasse di Pinerolo.

Anche quest'anno la formula della gara non ha subito cambiamenti: si correrà in due «manches» per complessivi novanta minuti. Una sola prova, invece, per la classe 175 cmc.; i più quotati aspiranti alla vittoria dovrebbero essere Moro, Coladin, Carlo Caroli, Donati e Castelli. La pista di gara si presenterà in veste rinnovata: i quattro ponticelli in legno piazzati al fondo dei «discesoni» sono stati rifatti in cemento armato per consentire una maggior sicurezza ai piloti.

L'anno scorso, come si ricorderà, per il cedimento di uno dei ponticelli il romano Antonio Sica precipitò nel torrente, salvandosi per puro miracolo. Lo sfortunato corridore in seguito a quell'incidente fu però costretto ad abbandonare l'attività agonistica. La sistemazione dei ponticelli e altri miglioramenti al tracciato dovrebbero consentire alle macchine di raggiungere velocità più elevate.

Animata e polemica vigilia della Parigi-Roubaix ciclistica

Disco rosso per gli italiani?

Nessuno crede nelle possibilità dei nostri corridori - Ma Defilippis e Ronchini sono decisi ad inserirsi nel duello tra francesi e belgi

Dal nostro inviato speciale

Parigi, sabato sera.

Si disputa domani, sulla distanza di 263 chilometri, la Parigi-Roubaix, cioè la corsa che per la Francia ciclistica ha la stessa importanza della nostra Milano-Sanremo, la competizione che tutti i campioni «devono» vincere per essere considerati nella ristretta élite dei veri Assi. Da quando gli italiani hanno deciso di partecipare a questa grande «classica», è forse questa la prima volta che il pronostico è severo nei nostri confronti, nonostante la presenza in gara di Defilippis e Ronchini. Ben pochi accordano ai nostri rappresentanti qualche possibilità di vittoria.

La quotazione alla borsa del ciclismo internazionale è determinata non solo dalle vittorie ma anche dal comportamento in corsa di questo o di quell'altro campione. In questa quotazione il ciclismo nostrano è momentaneamente in ribasso, mentre i titoli più richiesti portano i nomi di Graczyk, Anquetil, Van Looy, De Cabooter, Poblet, Anglade ed Elliott.

Non va tuttavia considerato umiliante il fatto di constatare che il nostro ciclismo è attualmente superato da quello di altre nazioni e non ha il lustro che aveva in passato: ciò non significa l'abdicazione ad ogni speranza e la rinuncia a pensare ad una clamorosa sorpresa da parte di quei nostri rappresentanti che, nei pronostici della vigilia, risultano — come si è detto — chiaramente battuti dai campioni attualmente in voga.

Certo che sul «pavé» dell'inferno del Nord la classe designa Van Looy, il coraggio e la tenacia possono designare Graczyk e l'assoluta necessità di rivalutare il suo prestigio vincendo una grande classica italiana Anquetil, almeno altri venti nomi possono invocare logiche speranze. Fra questi possiamo citare anche gli italiani: non è possibile infatti che i Defilippis, i Ronchini, Baffi, Giamandi, Fantini eccetera, abbiano effettuato la trasferta parigina senza ambizioni, soltanto per assolvere un impegno della loro Casa. E' giusto quindi sperare, anche se dalla battaglia di domani non potrà uscire che un vincitore, che da questa battaglia i ciclisti italiani non saranno assenti.

Mario Bordone

Decisamente migliorate nella notte le condizioni di Romeo Venturelli (qui nella foto a sinistra, insieme a Van Looy), caduto ieri pomeriggio al Vigorelli. Pare quindi pienamente confermata la prima diagnosi dei medici, diagnosi che parla unicamente di forte contusione. Per precauzione, comunque, Venturelli si sottopone oggi ad esame radiografico

Baldini a Modena riprende l'attività

Un circuito di 60 chilometri al quale partecipano anche Nencini, Carlesi, Massignan e Terruzzi

Modena, sabato sera.

Parecchi dei corridori italiani che hanno preferito, per vari motivi, non rischiare la impegnativa trasferta della Parigi-Roubaix saranno di scena domani a Modena in uno dei tradizionali circuiti cittadini che, al modesto interesse di solito attribuibile a riunioni del genere, aggiunge un motivo di schietta curiosità: a Modena infatti, dopo le molte disavventure che l'hanno colpito in questo esordio di stagione, tornerà alle corse l'ex-campione del mondo Ercole Baldini, ormai sufficientemente allenato così da reggere al ritmo d'una «kermesse» alla quale risultano iscritti anche Nencini, Terruzzi, Massignan, Benedetti, Carlesi, Ciampi, Zamboni, Fornarà, Messina ed altri atleti di minor rilievo.

Il ciclista romagnolo, rientrando nel clima dell'attività agonistica, parteciperà ad un circuito lungo nel complesso 60 chilometri, una distanza breve ma ideale per saggiare con una certa esattezza le proprie forze e la propria capacità nel resistere e nel controbattere alle schermaglie che si accendono in competizioni del genere. Anche gli altri attori della manifestazione appartengono all'élite del nostro ciclismo, tra cui Carlesi e Nencini, vale a dire i migliori corridori italiani dell'esordio 1960. L'uno e l'altro, duramente impegnati nelle competizioni del mese di marzo, hanno deciso di non accedere in nuove fatiche, limitando la loro attività a circuiti facili, sui quali sia possibile unire l'utile d'una energica sgroppata con il dilettevole di un più o meno lauto ingaggio. Con loro gareggeranno elementi di buon richiamo come Massignan e Zamboni insieme con atleti capaci di movimentare la corsa sul tipo di Terruzzi e di Messina.

Concorso ippico a Finale

FINALE LIG., sabato sera.

Dal 15 al 18 aprile avrà luogo a Finale Ligure il IV Concorso ippico nazionale. Il Concorso, cui prenderanno parte ben 170 cavalli, con 100 cavalieri e 20 amazzoni, si svolgerà al campo ostacoli «Vista» di Final-Borgo. Saranno presenti, tra gli altri, le amazzoni Sandra Longoni, Laura Zerano Marcello, D. Paola Piaggio, Lalla Novo, N. Ferrano, ed i cavalieri Gualtiero Castellini (campione europeo juniores 1959), Graziano Mancinelli, Giuseppe Ravano, Mario Maini, Giampiero Bella, Fabrizio Manacorda.

Bollettino della neve

Provincia di Torino: Ala di Stura cm. 20; Pian Bellè centimetri 80; Punta Maxfen centimetri 150; Balme cm. 100; Bardonecchia cm. 80; Pian del Sole cm. 120; Colombin cm. 190; Fregiusia cm. 100; Jafferau centimetri 220; Cesana cm. 80; Sagna Longa cm. 220; Pian Gimont cm. 230; Monti della Luna cm. 200; Claviere cm. 120; Chiomonte Pian del Frais centimetri 100; Pian Mesdi cm. 160; Pragelato cm. 30; Fraiti-Ghigo cm. 230; Pian Alpet cm. 400; Sauze d'Oulx cm. 160; Sportinia cm. 280; Triplex cm. 400; Sestriere Borgata cm. 180; Sestriere Colle cm. 180; Usseglio cm. 80; Pian Benot cm. 150.

Valle d'Aosta: Ayas Champoluc cm. 30; Breuil Cervinia centimetri 100; Plan Maison (Conca del Breuil) cm. 125; Plateau Rosa cm. 150; Chamois cm. 75; Cogne cm. 60; Conca di Pila (Aosta) cm. 60; Courmayeur (Colle Checrouit) cm. 150; Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) cm. 130; Gressoney St. Jean (Weissmatten) cm. 120; La Thuile (Les Suches) cm. 140; Valtournanche (Champlève) centimetri 100.

Provincia di Vercelli: Alagna cm. 180; Alpe di Mera cm. 300; Macugnaga cm. 300; Monte Camino cm. 270; Bielmonte cm. 180.

Provincia di Cuneo: Crissolo cm. 60; Frabosa Soprana (Monte Moro) cm. 200; Limone Piemonte (campi di sci) cm. 100; Acceglio cm. 60; Bagni di Vinadio cm. 100; Sereggia cm. 30; Casteldelfino cm. 20; Certosa di Pesio cm. 20; Pontechianale cm. 100; San Giacomo di Roburent cm. 80; Vernante cm. 20.

Valichi alpini: Monginevro aperto, Moncenisio chiuso; Colle di Tenda aperto. Colle della Maddalena chiuso.

La seconda giornata della «Coppa Bosco» di tennis

Sono ieri continuate le partite del torneo tennistico «Coppa Bosco», per 3ª e 4ª categoria.

Singolare: Bacciolato b. Fontana 6-4, 6-5, 6-4; Altimani b. Marasana 6-1, 6-1; Campana b. Maino 6-2, 6-3; Belli b. Borgo 6-0, 6-4; Tavilan b. Severo 6-2, 6-3; Ferrero b. De Maeden 7-5, 6-2; Calderini b. De Melchiorre 6-0, 6-3; Segato b. Pavoletti 6-1, 6-0; Gamerra b. Cora 6-3, 6-4; Viola b. Montevecchi 6-0, 6-4; Campana b. Piragino 10-8, 9-7; Marchisano b. Marocchi 6-1, 12-10; Marasana b. Cominetti 6-2, 6-3; Farchino b. Calderini 6-4, 6-3; Marocchi b. Ferrero A. 6-4, 6-0; Revel b. Maino 6-2, 7-5; Conti b. Campana 6-3, 6-2; Ferna b. Marchisano 6-0, 6-3; Marini b. Ruggero 6-3, 6-2; Coccodaro b. Campana 6-4, 6-1; Biasci b. Revel 6-1, 6-0; Ferrero R. b. Bologna 6-3, 6-1; Marini b. Ferna 6-1, 7-5.

Doppio maschile: Cerra-Gamerra b. Conti-Ruggero 6-2, 6-3; Viola-Marasana b. Bonazzi-Cominetti 6-4, 6-3.

Stasera a Francoforte per il titolo europeo dei mediomassimi

Il giovane Ball si misura con Schoeppner

In attesa che dal confronto fra il neo-campione d'Italia Giulio Rinaldi ed il francese Germinal Ballarin esca il suo prossimo sfidante ufficiale, Eric Schoeppner mette volontariamente in palio stasera, a Francoforte, il titolo europeo dei pesi medio-massimi. Avversario del campione d'Europa sarà un altro pugile tedesco, Helmut Ball, che, dopo aver disputato nove combattimenti negli Stati Uniti, è tornato in patria impostosi come una «speranza» della categoria. Il suo ultimo successo, che ha consentito agli organizzatori di varare il confronto con Schoeppner, è il k.o. inflitto ad un altro promettente pugile germanico, Karl Mildenberger.

Pericoloso per la sua potenza, Helmut Ball è tuttavia considerato di gran lunga inferiore tecnicamente a Schoeppner, che è di conseguenza favorito dal pronostico. Il campione continentale ha attraversato recentemente un periodo critico, evitando la sconfitta contro il sudafricano Mike Holt ed il francese Ballarin soltanto grazie a compiacenti verdetti di parità della giuria tedesche; tuttavia coloro che lo hanno visto recentemente in allenamento nutrono fiducia nel suo grado di forma. Schoeppner, in caso di vittoria, dovrà recarsi in America per contendere il titolo mondiale al vecchio Archie Moore e vorrà logicamente superare con la maggior disinvoltura possibile il collaudo contro Helmut Ball.

Dal «ring» di Francoforte a quello italiano di Pavia, dove ieri sera Luigi Castoldi si è presa una perentoria rivincita su Franco Nenci, sfidante del campione d'Italia dei pesi leggeri Vecchiatto. I due si erano già incontrati un mese e mezzo fa ad Ancona in un «match» trasmesso per televisione: Castoldi aveva atterrato il rivale una volta nell'ottava ripresa e lo aveva costantemente tenuto sotto la minaccia della sua potenza, ma il verdetto aveva premiato — al di là dei suoi meriti — la miglior impostazione tecnica del livornese Nenci.

Ieri sera, sul «ring» della sua città, Castoldi non ha dato tempo al toscano di far valere la sua superiorità di stile: lo ha investito come una furia al primo colpo di «gong», lo ha atterrato tre volte e lo ha costretto ad abbandonare al 2'45'' del primo «round».

Il fattore-sorpresa ha sostanzialmente giocato un brutto scherzo a Nenci e la fulminea sconfitta del livornese va quindi considerata più come una disavventura che come un indice della superiorità di Castoldi. Merita però di essere sottolineata la sconcertante aggressività di Castoldi che, col suo modo spericolato di combattere, ha piegato prima del limite dodici dei 17 avversari da lui finora battuti. Peccato che il pavese sia della stessa scuderia di Vecchiatto e che ciò gli chiuda praticamente la strada verso il titolo italiano.

Sport a Torino

ATLETICA LEGGERA — Oggi pomeriggio al campo atletico dello stadio si disputano i campionati interfacoltà di atletica leggera organizzati dal CUS Torino. Le gare in programma sono: metri 100; metri 400; metri 1500; 110 ostacoli; salto in lungo; peso e disco. Al mattino di domani, manifestazione di propaganda organizzata dall'UISP con prove maschili e femminili. Inizio delle prove: ore 9,30.

Nel pomeriggio di domani, Gran premio UISP di Apertura 1960 regionale femminile. Il programma comprende: m. 80 ostacoli; salto in lungo; metri 100; getto del peso; metri 200 e lancio del disco; staffetta 4×100. Le gare cominceranno alle 15.

CICLISMO — La U. S. Mirafiori organizza la «Coppa Martini», riservata agli allievi sul tracciato Torino, Beinasco, Orbassano, Bruino, Trana, Avigliana, Giaveno, Selvaggio, Cumiana, Cumiana, per un totale di km. 61. Il «via» verrà dato alle 8,45.

Per dilettanti è invece la corsa ciclistica organizzata dalla S.C. Madonna di Campagna, l'8º Giro del Canavese. Il tracciato della competizione è il seguente: Torino, Leinì, Volpiano, S. Benigno, S. Giusto, San Giorgio, Caluso, Castellamonte, Cuorgnè, Front, Forno, Rivara, Levone, Rocca, Front, Ciriè, Robassomero, Venaria, Torino, per un totale di km. 93. Il «via» verrà dato alle ore 9 presso il campo «Marone».

CALCIO — Trofeo Carità. Programma del girone A: Agnelli-Facosporte (ore 10,15, campo Agnelli); Pino Maina-Vanchiglia (ore 10,45, campo Casalini); Rivalese-Lancia (ore 15, campo Riva I); riposa il Taurus. Girone B: Aporti-Barriera Nizza (ore 10,30, campo Aporti); Ausilium-USAM (ore 14, campo Casalbore); Chieri - Beniglampo (ore 15, campo Chieri); riposa il Sales.

Mentre la Fiorentina riceve il Lanerossi ed il Milan gioca a Bari

I rossoblù per la salvezza — Genoa-Juventus — I bianconeri per lo scudetto

La coppia rivale della Juventus

Fiorentina-Lanerossi

Pronostico per i viola che mancano però di Montuori

FIRENZE, sabato sera.

Montuori a riposo con la gamba destra ingessata impreca, tristissimo, alla malasorte che lo perseguita.

«Avevo cominciato ad andar bene — dice — ad ogni partita mi sentivo più in forma ed ero sicuro che a Milano avrei contribuito alla vittoria della Fiorentina. Fino a mercoledì sera pensavo all'incontro di domani col Vicenza quasi come ad un collaudo... Invece, non sarò nemmeno in campo. La Fiorentina vincerà lo stesso, ne sono certo: chi perderà sarò io, e come se perderò... ».

Più diplomatico, anche se non meno preoccupato, il D.T. della Fiorentina, Carniglia: «Non mi allarmo per la partita di domani — ammette — si tratterà di impegnarsi più del previsto, questo sì, ma se non accadono altri incidenti, il successo non dovrebbe mancare. Penso alla partita di Milano, però, e, allora, francamente, non sono più tanto sicuro. La squadra giocava finalmente a pieno ritmo e, quindi, rendeva quanto è nelle sue possibilità: che non sono poche. Ora senza Montuori e senza Fekete è molto probabile che il gioco ne risenta proprio sul ritmo... e proprio quando il Milan va meglio e punta legittimamente ad un successo maggiore del terzo posto. Era già difficile difenderci su due fronti, contro la Juventus e contro lo stesso Milan, ora sarà ancor peggio».

«Qualcuno pensa che sia praticamente impossibile, almeno per quanto riguarda l'inseguimento alla Juventus».

«Questo lo vedremo in seguito. Se riusciremo a battere prima il Lanerossi poi anche il Milan... Un compito arduo, però, molto arduo. Gli ultimi otto successi, quattro vittorie in trasferta e quattro a Firenze sono stati ottenuti grazie ad un gioco fortemente aggressivo, sebbene la squadra non abbia mai trascurato la manovra difensiva, anzi l'abbia eseguita meglio di prima e si capisce che senza due attaccanti, ormai inseriti in questa manovra che era andata automatizzandosi pur nella sua continua varietà di temi, l'aggressività complessiva potrà subire una certa flessione».

Per la gara di domani con i biancorossi vicentini, è quasi certa la conferma del giovane Benaglia rivelatosi come un degnissimo sostituto di Chiappella, mentre Azzali e Morosi formeranno il «tandem» sinistro dell'attacco, con Lojacono spostato a centravanti.

Naturalmente i tifosi sperano che anche la prevedibile tattica difensiva dei Lanerossi crolli sotto i colpi del genialissimo Hamrin, nuovo idolo dei fiorentini. Lo svedese è, con l'infaticabile Gratton tornato alla forma di un tempo, il giocatore attualmente più popolare a Firenze. Tale popolarità, dopo l'incontro di Coppa Italia con l'Inter, è diventata addirittura pericolosa: da lui non si aspettano soltanto goals in serie, ma addirittura prodigi. Come quello, magari, di battere il Milan a Milano, tra una settimana.

MARIO GANDOLFO

Difficile per il Milan

I rossoneri a Bari contro una squadra in pericolo

I rossoneri del Milan, partiti ieri sera alle 21 in vagone-letto, sono giunti a Bari stamane alle 8,30. L'allenatore Bonizzoni ha confermato in linea di massima gli undici di domenica scorsa, portando con sé anche Alfieri, Bean e De Angelis in veste di rincalzi. [illegible], domani, allo stadio barese, dove entrambe le squadre in lizza daranno fondo alle loro risorse per sfuggire alle amare conseguenze di un'eventuale sconfitta.

Se i campioni d'Italia dovessero perdere, la successiva partita contro la Fiorentina allo stadio di S. Siro avrebbe minor valore ed anche minor richiamo; dal canto loro, i biancorossi pugliesi, che dovranno poi affrontare due trasferte consecutive al Nord (a Vicenza ed a Udine) vedrebbero addirittura compromessa la loro già critica situazione, se il Milan vincesse.

Quando, venti giorni fa, il Bari pareggiò contro l'Inter (0 a 0) a San Siro, gli osservatori milanisti ammirarono lo slancio ed il ritmo degli ospiti, i quali però non potranno disporre domani di Cappa e Macchi, infortunati. Il Bari punterà tutto sulla velocità e sulla volontà, due coefficienti che potrebbero anche riuscire poco graditi ai rossoneri superiori in linea tecnica, ma propensi da qualche domenica a cedere alla distanza.

La comitiva milanista lascerà Bari domenica sera, per tornare a Milano lunedì mattina.

LEO CATTINI

La squadra di Cesarini non può permettersi distrazioni

Anche Boniperti in campo

I liguri in formazione rimaneggiata per le assenze di Carlini (sostituito da Bruno) e di Buffon (sostituito da Piccoli)

Gli appassionati di calcio guardano con molto interesse alla partita di Marassi dove domani si lotterà senza risparmio per lo scudetto e per non retrocedere. E' facile capire come né la Juventus né il Genoa possano concedere nulla allo spettacolo, ma debbano badare soltanto al risultato.

Cesarini e Parola proprio ieri sera hanno deciso la formazione della squadra juventina, che scenderà in campo pressoché al completo: mancheranno cioè soltanto Castano e Mattrel, assenti ormai da molto tempo. Rientrerà invece Boniperti ormai completamente guarito, e torneranno pure in formazione Sarti, Cervato e Stacchini. Si tratta, come si vede, di una Juventus molto rinforzata rispetto alla squadra di Bergamo. Ecco la formazione annunciata: Vavassori; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

Notizie da Genova. Non sono delle più liete le condizioni spirituali dei rossoblù. La sconfitta contro la Sampdoria — e soprattutto il modo con cui questa sconfitta è venuta — l'indisponibilità di Carlini che per ventiquattro giornate consecutive era stato uno dei pilastri della squadra, la possibilità che Buffon non possa schierarsi domani contro i bianconeri, l'incognita della formazione, la posizione pressoché disperata in classifica, costituiscono altrettanti coefficienti di perplessità. A ciò si aggiunga il grande prestigio di una Juventus fortissima e lanciata verso la conquista dello scudetto ed ecco presto spiegato il «momento» della squadra rossoblù. In altri tempi, queste controversie non avrebbero affatto intaccato il morale del Genoa che si è sempre contraddistinto per il suo indomabile spirito e per il suo temperamento di lottatore ad oltranza, ma da qualche tempo la voce del cantor non è più la stessa. I troppi mutamenti nei quadri della squadra, i colpi di sfortuna a ripetizione, molti arbitraggi apertamente contrari, sia pur involontariamente, hanno tolto intraprendenza alla squadra.

Ora, cosa potrà far domani questo Genoa di fronte ad una Juventus favorita sotto tutti gli aspetti? Non sono in molti a credere che il Genoa sia capace di fermare il cammino dei bianconeri. A meno che Piccoli in porta non riesca a non far rimpiangere Buffon, che Bruno possa sostituire degnamente Carlini e, soprattutto, che Frossi, coll'affidare ad Abbadie il comando dell'attacco, e richiamando in squadra Dalmonte riesca in una impresa che fino ad oggi non è riuscita ai suoi predecessori Busini, Poggi e Carver: quella di dare alla squadra una prima linea efficiente. Perché è ben noto che i mali del Genoa sono tutti nell'attacco, che ha segnato in venticinque partite soltanto dodici reti effettive.

Al riguardo si era sperato sino a domenica scorsa che Abbadie, col ritorno della bella stagione, potesse nuovamente dare un po' di idee alla prima linea, ma l'uruguayano non sembra in condizioni di farlo, almeno come interno, anche se la sua classe è sempre altissima. Come centravanti la questione Abbadie assume invece un diverso aspetto: c'è meno d'altro da correre meno e Abbadie potrebbe essere utilissimo, se non proprio come sfondatore, almeno come distributore.

Certo, con gli uomini a sua disposizione, Frossi non può fare miracoli: resta ad ogni modo da vedere come domani si comporterà l'inedito, forzato schieramento del Genoa contro un avversario di gran lunga superiore. E resta anche da vedere come saprà comportarsi Dal Monte, il cui ritorno in prima squadra è assai probabile.

Abbadie

L'estroso Omar Sivori, elemento-chiave della prima linea della Juventus (foto Moisio)

La Samp a Bologna

GENOVA, sabato sera.

La Sampdoria è partita stamane per Bologna. La vittoria sul Genoa ha portato i blucerchiati in piena zona di sicurezza e a Bologna si potrà certo assistere ad un incontro ben disputato. Sul piano tecnico la Sampdoria è squadra che sa il fatto suo. Nessuna variante alla formazione di domenica scorsa, dato che il centravanti Milani sarà ancora lontano dai campi di gioco per qualche settimana.

Monzeglio, che è rimasto pienamente soddisfatto del lavoro svolto dai suoi uomini nell'ultima seduta di preparazione, ha confermato questo schieramento: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

La comitiva che alle 11,45 è salita in treno diretto a Bologna comprendeva pure Delfino e Bolzoni in qualità di riserve.

Judo a Torino

Stasera, alle ore 21,15, gli atleti della Società Ginnastica di Torino, sotto la guida del loro allenatore giapponese Sugiyama Shoji, effettueranno un incontro di «judo» colla rappresentativa di Novara.

Alessandria - Spal

Speranze in Rivera e nella tradizione: i ferraresi mai hanno vinto sul terreno dei grigi

Alessandria, sabato sera.

Da tre settimane i grigi non perdono, e queste affermazioni alimentano le speranze di evitare la retrocessione, sottolineando lo stato di forma e il più audace spirito combattivo che anima l'Alessandria, lanciata alla riconquista del terreno perduto nel girone d'andata. Un sensibile miglioramento si è verificato infatti in tutti i settori: ancora domenica scorsa i grigi hanno saputo contrastare il passo ai friulani, che, chiuso all'attivo il primo tempo, speravano di consolidare il vantaggio nella ripresa; ma Moriggi ha ristabilito il pareggio dando maggior animo alla pattuglia alessandrina, che se avesse osato spingere a fondo il proprio attacco, avrebbe addirittura potuto conquistare l'intera posta.

Domani è di scena la Spal, la compagine emiliana abituata ad abitare nei quartieri alti della classifica e reduce da un match nel quale è riuscita ad imbrigliare le azioni dell'Inter, a tratti dominando i nerazzurri con sicura disinvoltura. Ritorna così al «Moccagatta» un elemento cresciuto e formatosi nelle file alessandrine: l'ala sinistra Morbello, la più insidiosa punta del «contropiede» ferrarese. L'Alessandria nell'incontro di andata era riuscita a concludere la gara in pareggio; da parte sua, la Spal mai è uscita vittoriosa dal campo alessandrino, e la tradizione dovrebbe pertanto rinnovarsi. Cosicché i favori del pronostico si tingono ancora di grigio-azzurro.

Domani sarà alla guida dell'attacco Rivera, dopo la brillante parentesi di Ankara, in cui la squadra dei «P.O.» italiani ha battuto quella turca per la rete segnata appunto dal giovane piemontese; il ritorno dell'agile ed abile giocatore dovrebbe conferire maggior ardore e decisione allo schieramento offensivo alessandrino. Per far posto al giovanissimo centravanti, Maccacaro si sposterà quindi all'ala destra e Oldani resterà a riposo. Pedroni, che seguirà ancora la squadra dalla panchina, ha deciso questa formazione: Stefani; Nardi, Bonfardi; Snidero, Giacomazzi, Girardo; Maccacaro, Moriggi, Rivera, Migliavacca, Tacchi.

Tacchi, uno dei più redditizi elementi dell'Alessandria

Partite di domani
(Inizio alle ore 15,30)

SERIE A (28ª giornata)

Alessandria (18) - Spal (29)
Bari (18) - Milan (31)
Bologna (30) - Sampdoria (25)
Fiorentina (36) - Lanerossi (22)
Genoa (15) - Juventus (46)
Inter (30) - Roma (28)
Lazio (19) - Palermo (18)
Napoli (29) - Udinese (22)
Padova (28) - Atalanta (24)

SERIE B (28ª giornata)

Brescia (32) - Sambenedett. (24)
Cagliari (23) - Catanzaro (28)
Catania (30) - Como (29)
Marzotto (32) - Novara (31)
Messina (26) - Simmenthal (28)
Parma (32) - Modena (37)
Torino (39) - Reggiana (32)
Triestina (31) - Ozo Mantova (37)
Venezia (29) - Taranto (33)
Verona (35) - Lecco (36)

SERIE C (Girone A)

Bolzano (33) - Casale (22)
Fanfulla (24) - Legnano (28)
Piacenza (23) - Mestrina (32)
Pro Patria (33) - Pordenone (31)
Pro Vercelli (26) - Biellese (29)
Sanremese (27) - Cremonese (20)
Savona (22) - Spezia (29)
Treviso (21) - Vigevano (16)
Varese (30) - Monfalcone (14)

I numeri fra parentesi indicano il punteggio ottenuto in classifica da ciascuna squadra.

I marcatori della A

19 reti: Hamrin (Fiorentina);
18 reti: Charles (Juventus);
17 reti: Altafini (Milan) e Sivori (Juventus);
14 reti: Brighenti (Padova);
11 reti: Selmosson (Roma);
10 reti: Bettini (Udinese), Morbello (Spal) e Pivatelli (Bologna);
9 reti: Angelillo (Inter), Pascutti (Bologna) e Tortul (Padova).

Un'Inter "sperimentale" affronta la Roma a S. Siro

Milano, sabato sera.

Né l'Inter né la Roma potranno giocare domani a San Siro nelle migliori condizioni di forma e d'inquadratura; ma la vecchia rivalità e l'amore per il bel gioco dovrebbero assicurare una partita piacevole, senza le morbose ansietà che gli assilli della classifica spesso acuiscono. Ormai estranei alla lotta per il primato, i nerazzurri tendono a conservare almeno il quarto posto ed a ricavare indicazioni utili per il prossimo campionato, perciò l'allenatore Achilli procede cauto nelle formazioni sperimentali, che oltre tutto devono per forza di cose comprendere alcuni giocatori non disprezzabili in questo scorcio di torneo. E poiché la compagine nerazzurra non è finora riuscita a dotarsi di un impianto organico, i giovani inseriti nella manovra non trovano la vita facile, come quelli del Milan, i quali si valgono degli schemi già esistenti per mettere in bella vista la propria freschezza e la propria intraprendenza.

Fallito anche l'obiettivo di riserva della Coppa Italia dopo la sconfitta di Firenze, non rimangono all'Inter che le soddisfazioni spicciole.

Intanto domani, contro i giallorossi privi di Da Costa (che dopo avere segnato il primo goal del torneo è stato espulso e di conseguenza squalificato), i nerazzurri contano di tornare al successo, mettendo in campo una formazione che esclude gli atleti meno provati (si tratta della terza partita disputata nello spazio di otto giorni). I convocati sono quattordici: Annibale, Fongaro, Guarneri, Gatti, Masiero, Venturi, Invernizzi, Tagliavini, Roncoli, Bicicli, Firmani, Angelillo, Corso e Lindskog.

— IN SERIE C E IN SERIE D —

Due sfide emozionanti

In serie C, Pro Vercelli-Biellese - In serie D, Cuneo-Entella
Vecchie rivalità e lotta per il primato - Il Cenisia a Tortona

Due partite tengono banco, domani, nei tornei della Lega semiprofessionistica: Pro Vercelli (26)-Biellese (29) in serie C e Cuneo (29)-Entella (37) in serie D. Sia a Vercelli che ai piedi del Monviso la battaglia sarà accanita, l'impegno degli atleti avrà toni elevati: a Vercelli si giocherà per il prestigio, per una supremazia regionale; a Cuneo la posta in palio sarà maggiormente legata alla classifica del campionato ma non per questo la gara avrà fasi meno avvincenti.

La Biellese, a Vercelli, si presenterà domani con l'identico schieramento messo in campo contro la Sanremese: Gori; Mancini, Cappellaro; Formica, Videtta, Campanini; Galli, Francescon, Picchioni, Domino, Lugli. Gli [illegible] bianconeri sono in forma ed hanno intenzione di ripetere (anche se non nelle stesse proporzioni di sette giorni fa) la bella prova fornita contro i liguri di Sanremo.

Castello, allenatore vercellese, ha egli pure confermato la squadra di domenica passata: Gelbiati; Vellano, Bosio; Rossi, Pirovano, Bolzoni; Canova, Marchioro, Loranzi, Nicolini, Dappiatto. L'attesa per il confronto è molto viva, da Biella si annuncia l'arrivo di circa mille «tifosi» bianconeri: potrebbe anche verificarsi l'incasso-record della stagione.

A Bolzano (33) gioca domani il Casale (22): la gara si preannuncia molto dura per i piemontesi che ultimamente sono apparsi piuttosto affaticati. A Busto, sul campo della Pro Patria capolista (33), è atteso domani il Pordenone (31). Il match potrebbe dar luogo a qualche sorpresa, dato il margine di vantaggio che i bustocchi hanno in classifica sulle rivali e tenendo pure conto dell'ottimo periodo attraversato dal Pordenone.

A Savona (22), derby ligure con lo Spezia (29). I biancoblù savonesi, se vorranno puntare alla vittoria, dovranno disputare una gara decisamente migliore delle ultime: in caso contrario l'attacco spezzino potrà far pendere dalla propria parte la bilancia della partita.

Completano il programma del girone A di serie C i seguenti confronti: Fanfulla (24)-Legnano (28); Piacenza (23)-Mestrina (32); Sanremese (27)-Cremonese (20); Treviso (21)-Vigevano (16); Varese (30)-CRDA (14).

A Cuneo (torneo di serie D), arriva l'Entella, capolista del girone a parità di punti con lo «stanco» Derthona (37). La gara per i nero-bianchi è di estrema importanza: passare imbattuti a Cuneo potrebbe voler dire compiere un nuovo notevole passo avanti nella lotta diretta con i tortonesi.

Il biellese Domino

Al «Monviso», quindi, è previsto domani uno scontro del massimo interesse: gli uomini di Nay, che sono riusciti a raggiungere una buona posizione di classifica, hanno dichiarato che faranno di tutto per fermare l'Entella, non fosse altro che per un senso di giustizia sportiva nei confronti delle altre compagini che lottano per la prima posizione. D'altra parte domenica scorsa, è stata proprio la Sammargheritese, con una prestazione maiuscola, a imporre l'«alt» al Derthona ed a permettere così il ricongiungimento con l'Entella.

Nay, allenatore del Cuneo, farà rientrare in formazione il giovane Pilato, cui due turni di riposo dovrebbero aver notevolmente giovato. La squadra biancorossa si allineerà quindi con: Giorda; [illegible], Zucco; Gerarca, Gilotta, Pontoni; Franceschini, [illegible], Nicco, Pilato, Bay.

In calendario, tra le altre partite in programma Derthona (37)-Cenisia (24) dato il «risveglio» dei viola torinesi, Aosta (30)-Imperia (30) e Rapallo (29)-Novese (31).

Completano il calendario di domani i seguenti incontri: Inveruno (15)-Fossanese (9); Ivrea (20)-Magenta (31); Arenzanopegli (17)-Sammargheritese (28); Sestri Levante (18)-Sestrese Doria (30); Asti (16)-Trinese (16).

Nuovo successo in Argentina dei cestisti azzurri: 61-55

BUENOS AIRES, sabato sera.

Seconda partita dei cestisti italiani in Argentina, seconda vittoria. Ieri sera, di fronte ad un pubblico eccezionale, gli «azzurri» hanno superato la «selezione» di Buenos Aires per 61 a 55. Il primo tempo si era chiuso con i sudamericani in vantaggio per 35 a 24.

La partita è stata vibrante, dura, velocissima. Nella prima parte del confronto, assaliti dalla veemente offensiva argentina, gli italiani hanno perso la calma e si sono a volte smarriti. Nel secondo tempo trascinati da un fantastico Alesini (che ha realizzato 24 punti) gli «azzurri» hanno risalito lo svantaggio per imporsi poi con margine sempre più netto.

Sono scesi in campo per l'Italia: Gavagnin (10), Lombardi (8), Pieri (8), Vittori (9), Gionco (3), Bufalini (3), Gamba (1), Calebotta (1), Vianello, Alesini (24).

Vinto dagli italiani il Rallye sui Pirenei

PAU, sabato sera.

Avversato dal maltempo, si è svolto sui Pirenei il classico Rallye sci-alpinistico organizzato dal Club Alpino francese. La faticosa gara, cui hanno partecipato una ventina di squadre francesi, italiane e spagnole, ha visto dopo tre giorni la vittoria degli atleti della Società «Fior di Roccia» di Milano davanti ai rappresentanti di Annecy e del C.A.I. Sondrio. Sfortunate le squadre torinesi; una, quella della S. C. Torino, ha dovuto ritirarsi al secondo giorno per l'indisposizione di un concorrente; l'altra, della «Sucai», non ha «indovinato» la prova del trasporto di un ferito e si è piazzata appena undicesima.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero degli attori di prosa

Quali i programmi di emergenza della Rai-tv

Il "Musichiere,, andrà però ugualmente in onda stasera perché Mario Riva non si sente di venir meno al suo contratto - Sospesa invece domani la quarta puntata di "Ragazza mia,,

Roma, sabato sera.

Da oggi è in atto nel confronti della Rai-tv lo sciopero degli attori di prosa. Per fronteggiarlo i dirigenti di via del Babuino hanno predisposto dei programmi di emergenza specie per quanto riguarda la televisione. Per la radio infatti il problema è meno pressante trattandosi per la più di programmi già registrati.

Stasera, dunque, il «Musichiere» sarà regolarmente trasmesso in quanto Mario Riva, legato da un contratto al quale non si sente di venir meno, si presenterà puntualmente dinanzi alle telecamere. Domenica sera invece la quarta puntata di «Ragazza mia» verrà sospesa e sostituita con il racconto sceneggiato filmato «Troppo presto per morire». Per il resto della serata non si saranno variazioni.

Lunedì invece, nel caso che la vertenza dovesse continuare, in luogo del già annunciato «Cardinale» (ore 21-21,30), sarà proiettato il film «L'uomo del sud». Martedì, trattandosi di programmi filmati e registrati, non ci sarà alcuna variazione. Mercoledì, in previsione della ormai abituale partecipazione di attori di prosa alle scenette incluse nel «Ventaglio» sarà soppressa parte della rubrica. Per giovedì non sono previste variazioni né sostituzioni. Venerdì, sussistendo qualche dubbio per la ripresa della «Via Crucis» dalla chiesa di S. Maria in Montesanto, sarà messo in onda il film «I segreti di Fatima», oppure la replica registrata del concerto sinfonico vocale trasmesso il pomeriggio di giovedì 14 aprile («Concerto di primavera») diretto dal maestro C. Quaranta).

Non ci dovrebbero invece essere dubbi per la ripresa da Palermo (Teatro Massimo) della «Passione secondo San Matteo», trattandosi di un lavoro essenzialmente musicale. Sabato, finalmente, in luogo di «Una cattedrale per l'isola» dovrebbe andare in onda il film «Le campane di Nagasaki».

Questi, ripetiamo, sono i programmi «di emergenza», che la televisione ha preparato nel caso che non si arrivi a una composizione della vertenza. D'altro canto, negli ambienti responsabili di via del Babuino, si nutre fiducia che la questione verrà al più presto risolta.

A rivoltellate difende il bar dagli scassinatori

Vercelli, sabato sera.

Due ladri hanno tentato stanotte di penetrare nel bar S. Antonio ma sono stati messi in fuga dal proprietario del locale che, uditi i rumori sospetti ed affacciatosi alla finestra, ha sparato alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio. Il tentativo di furto è avvenuto alle 2,30, poco più di un'ora dopo che il locale, sito in corso Libertà, aveva chiuso i battenti. Il barista, comm. Mario Montemanna, di 55 anni, era già a letto quando uno stridore di ferri lo richiamava alla finestra. Di qui scorgeva due individui che armeggiavano attorno alla porta del locale dalla quale avevano già asportato parte della serratura. Il derubato sparava allora alcuni colpi di pistola in aria che mettevano in fuga i lestofanti. Il Montemanna, suo figlio e due carabinieri li inseguivano ed uno dei due presunti svaligiatori veniva raggiunto e tradotto al Comando dei carabinieri. Qui è stato identificato per il cittadino tedesco Franz Dieter di 21 anno abitante a Berlino.

Costretto a passare la maggior parte del suo tempo per farsi curare i denti, Paul Borman, di Wellington, nell'Ohio, ha deciso di sposarsi nel gabinetto del suo dentista. Il sindaco Ralph Gray (al centro) ha proceduto al rito nuziale assistito dal dentista George Easvitch e dall'infermiera, per l'occasione testimoni (Radiofoto a «Stampa Sera»)

IERI E' STATO BATTEZZATO IL TERZOGENITO DI ELISABETTA

La «nurse» del principino Andrea è figlia d'un poliziotto di Liverpool

Come ha ottenuto l'incarico - Ha 33 anni, non è sposata e forse ha definitivamente rinunciato a crearsi una famiglia - A Buckingham Palace (dove ha ormai assunto un ruolo importante) la sua giornata è interamente dedicata ai figli della Regina

(Nostro servizio particolare)

Londra, sabato sera.

Il principino Andrea è stato battezzato ieri dall'arcivescovo di Canterbury. Alla cerimonia, svoltasi con estrema semplicità, erano presenti pochissime persone: le più intime della casa reale inglese. Una parte importante è stata però riservata alla signorina Mabel Anderson, la "nurse" del principino. Mabel Anderson è diventata ormai una istituzione a Buckingham Palace; ella ha 33 anni, non è sposata ed è probabile che abbia definitivamente rinunciato all'idea di una famiglia sua, con un uomo e dei figli suoi. Tutti la chiamano "madame" da quando, poco prima che nascesse il principino Andrea, terzogenito della regina Elisabetta, venne nominata nutrice titolare del principe.

La signorina Anderson inizia la giornata telefonando alla regina Elisabetta per annunciarle che il principino è pronto per il bagno. Poco dopo, la Regina arriva nella stanza dei bambini e vi si trattiene sino a quando gli impegni ufficiali glielo permettono. Non è molto però il tempo che la Regina e Filippo possono dedicare ai figli, per cui si comprende quale importanza abbia la giovane Anderson nell'educazione del principino Andrea: ella passa accanto al bimbo almeno 23 ore su 24 della giornata.

La fortunata carriera della Anderson ebbe inizio poco dopo la nascita del primogenito della regina, principe Carlo. La giovane presentò la sua candidatura a Buckingham Palace, dove appunto si cercava una "nurse" per il bimbo, e fu la prescelta fra le tante concorrenti per la disinvoltura con cui sostenne l'incontro con la sovrana e per l'autocontrollo che dimostrò in quella occasione.

Eppure aveva affrontato il difficile incarico senza alcuna esperienza come "nurse". E' figlia di un poliziotto di Liverpool, rimasto ucciso durante il servizio, e dal padre ha forse ereditato una buona dose di sangue freddo. La sua prova con il principe Carlo fu giudicata positiva ed ora la giovane di Liverpool dovrà occuparsi anche del principino Andrea.

La stampa britannica, che ha accolto con simpatia la promozione della Anderson, ha ormai battezzato la giovane "nanny" cioè balia o nutrice.

La "nanny" è una istituzione tipicamente inglese. Quasi sempre la sua origine è campagnola ed entra al servizio di una famiglia giovanissima. Col tempo, essa diventa qualcosa di più di una domestica, pur senza far parte del gruppo familiare. Il suo lavoro, però, è completamente rivolto alla cura dei bambini e il suo orario è quello dei piccoli sui quali deve vegliare. Non li abbandona mai un istante: dorme in una stanza attigua alla loro; si alza e li assiste appena li sente muovere nel sonno. Li tratta con grande amore, come se fossero figli suoi. La loro educazione, almeno sino a quando non subentra un educatore di scuola, è riservata a lei. E' insomma, come se fosse la loro autentica madre per i primi anni della loro vita.

Attualmente la "nanny" è diventata un articolo di esportazione molto richiesto. Re Hussein, l'ex-re Faruk e il principe Ranieri di Monaco hanno appreso le buone maniere da nutrici britanniche. Purtroppo — dicono gli inglesi — la "nanny" sta scomparendo. Gli aristocratici inglesi, schiacciati dalle tasse, non possono più accoglierle nelle loro case e tramandarne la tradizione.

Tuttavia esse continuano a essere molto richieste e non è difficile leggere sui giornali londinesi annunci del genere: «Famiglia gentile e titolata cerca "nanny". Si occuperà soltanto dei bambini»; oppure: «Urgente: si cerca "nanny", camera personale con bagno, televisione privata, stipendio altissimo, lunghe vacanze».

Il direttore della più grande agenzia di collocamento della capitale ha dichiarato che, fra tutti gli inglesi, nessuno è cercato come la "nanny". Peccato — ha aggiunto — che esse lo sappiano».

b. m.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni private di stamane a Borsa chiusa si sono iniziate con una intonazione assai sostenuta e con prezzi in ripresa. Man mano che i contatti proseguivano anche con fuori piazza, affioravano numerose offerte per piccole partite, che pesavano sulle quotazioni. Attivo scambio in Edison.

I prezzi ultimi erano i minimi della giornata: Fiat 2874-2885; Calini 3435-3460; Viscosa 6340-6365; Edison 4870-4405; Sade 2350-2370; Terni 512-513; Anic 3090-3105; Saffa 6660-6680; Immobiliare Roma 958-961; Mediobanca 76.400-76.600; Generali 94.000-94.400; Finsider 1057-1061.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5600-5730; sterlina oro nuovo conio 5725-5875; marengo svizzero 4270-4420; sterlina unitaria 1750-1780; dollaro blu 621-623.

Crollo presso Roma: una persona sotto le macerie

Roma, sabato sera.

A Roccapriora è crollato oggi, poco dopo mezzogiorno, un edificio adibito ad abitazione. Secondo le prime informazioni, una persona si troverebbe sotto le macerie. Da Roma sono partiti i vigili del fuoco con numerosi mezzi.

Luigi Panero è stato sepolto ieri a Loano

Un ramo di ciliegio in fiore sulla bara del poeta-contadino

La polizia continua le indagini per scoprire l'assassino - Il colpevole è forse uno dei tremila militari di stanza ad Albenga; è difficile interrogarli tutti - Le ultime ore della vittima

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, sabato sera.

Le indagini su quello che sta ormai diventando il giallo del poeta-contadino procedono assai lentamente causa la vastità dell'ambiente in cui devono operare. Fin da ieri l'attenzione del maggiore Fabbroncini e dei suoi collaboratori si era rivolta agli ambienti militari, alle nelle due caserme, la «Piave», che sorge in regione Vadino ed è sede del 1° Reggimento Artiglieria contraerea, e la «Aldo Turinetto», che sorge in regione Sgorre ed è sede d'un distaccamento del 6° Car. si contano circa tremila soldati, i quali, esclusi quanti occupati dei servizi, ogni sera circolano per le vie cittadine e nei dintorni. Bisognerebbe poterli interrogare tutti dettagliatamente, in modo da far emergere qualche utile elemento. In particolare sono stati sentiti tutti coloro che avevano dei precedenti penali per reati contro le persone e il patrimonio, ma di concreto niente.

Le indagini stanno frugando però anche in altre direzioni, perché se pur v'è la convinzione che l'omicida si nasconda sotto una divisa militare, nessuna importante scoperta è stata fatta per suffragare maggiormente questa ipotesi. Ad Albenga e nelle cinque frazioni vicine v'è una grossa colonia di meridionali: la gran parte vivono nel fiume cavando sabbia. Vi sono pure numerose persone che non hanno un lavoro o un'occupazione fissa e anche tra di loro potrebbe nascondersi l'assassino di Luigi Panero, soprattutto se il movente rapina è stato quasi definitivamente accertato.

In questi tre giorni di indagini incessanti e febbrili sono state interrogate oltre duecento persone, è stato vagliato il contenuto di alcune lettere rinvenute nello studio del Panero, ma non si è potuto fare un solo spiraglio di luce.

Ieri nel pomeriggio si sono svolti i funerali della vittima. La salma ha lasciato l'obitorio dell'ospedale civile di Albenga poco prima delle 16 per essere trasportata a Loano. Un gruppo di persone assai numeroso attendeva il furgone con la bara su cui era posto un grosso ramo di ciliegio in fiore. Centinaia e centinaia di fiorellini bianchi, hanno così accompagnato nel suo ultimo viaggio terreno il poeta contadino. Forse erano i fiori che egli prediligeva: quel ramo era stato strappato da un albero del suo giardino, così come egli era stato strappato alla vita. Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale, il corteo funebre si è diretto al cimitero.

Seguivano la bara la moglie Dina, la figlia Fernanda, il figlio Mario e la nuora. V'era anche una corona di fiori, garofani rossi e gialli appena sfumati di rosa, che l'ente alle cui dipendenze lavora il dott. Mario Panero ha voluto inviare. Al cimitero Luigi Panero è stato sepolto nella terra accanto alla madre, Maria Degiovanni, deceduta ultrassettantenne poco meno di due anni fa. Sulla sua bara, Fernanda, la figlia, ha lasciato cadere il grosso ramo di ciliegio in fiore. Poi i familiari hanno dovuto allontanarsi perché non hanno retto alla scena. Mario Panero sorreggeva la madre che tra i singhiozzi mormorava: «Era buono, era buono».

L'aspetto serio e composto del figlio denota la grande forza d'animo con la quale ha saputo reggere la sventura abbattutasi sulla sua famiglia. A Loano la morte e i funerali di Luigi Panero non hanno destato impressione ma soltanto curiosità. Era molto strano, dicono, e con lui non ci si poteva meravigliare di niente.

Giuseppe Morchio

Sulla nuova litoranea orientale

Annega sul suo camion caduto nel Lago Maggiore

LUINO, sabato sera.

Per un improvviso cedimento della massicciata stradale, un autocarro del peso di 130 quintali, addetto al trasporto di materiali sulla costruenda strada internazionale del Gambarogno, tra Locarno ed il confine italiano di Zenna (litoranea lombarda del Lago Maggiore) si è inabissato nelle acque del lago mentre stava procedendo, stamane, al ribaltamento del pietrisco usato per la massicciata.

L'incidente è avvenuto in località Sasso del Rospo. L'autista, il venticinquenne Ugo Emma, abitante a Ronco, padre di tre bimbi, è perito nei gorghi.

Sul luogo del disastro sono accorsi sommozzatori, ma il ricupero della salma e dell'automezzo si presenta assai difficile in quanto la profondità delle acque del lago supera in quel punto i sessanta metri.

Incertezze sul nuovo ministero

(Segue dalla 1ª pagina)

venne di rassegnare le dimissioni del governo perché venne giudicato impossibile affrontare un voto, al Parlamento, per il quale era previsto come determinante l'apporto dei msi. In data 23 marzo la direzione del partito, dando l'avvio alla nuova formazione governativa da te presieduta, richiamava le linee programmatiche fissate nelle riunioni del 26 e 27 febbraio: tali linee comprendevano i noti cinque punti, tra i quali, inequivocabile, vi è il secondo a conferma della vocazione antifascista e anticomunista della dc. Mi chiedo: si possono ignorare i fatti? Si assume da più parti che il Paese è sfiduciato per le crisi di governo a ripetizione: non penso sia meno vero rilevare che la pubblica opinione è soprattutto sfiduciata per il permanere, al livello della classe dirigente, di una tendenza a venir meno con troppa facilità alla virtù della coerenza. Personalmente, sono sensibile al problema: di qui la mia decisione».

Nella lettera vi è anche un «nota bene», aggiunto dopo: «Vediti — dice il *post scriptum* — tra l'altro il *Secolo* del 5 aprile» (l'on. Pastore si riferisce, con questo «nota bene» a un duro attacco del giornale missino nei confronti di De Gasperi e di tutta la dc, attacco che il *Popolo* aveva vivacemente rintuzzato).

Contemporaneamente a Pastore, il sottosegretario on. Nullo Biaggi aveva inviato un'analoga lettera al presidente Tambroni, dimettendosi dalla sua carica. Anche Biaggi aveva cercato, ma inutilmente, di essere ricevuto dall'on. Tambroni.

Più fortunati di Pastore e Biaggi sono stati i ministri Sullo e Bo, che hanno avuto con il Presidente del Consiglio un breve colloquio nel suo studio a Montecitorio. Secondo quanto si è saputo, i due ministri hanno chiesto al Presidente del Consiglio l'immediata convocazione per oggi del Consiglio dei Ministri, perché fosse il governo, in riunione collegiale, a decidere l'atteggiamento da tenere dopo il voto di stanotte; ma Tambroni ha respinto tale richiesta di convocazione, riservandosi di far sapere oggi le sue decisioni.

Si dà per certo che se il Consiglio dei ministri non sarà convocato prima dell'inizio del dibattito a Palazzo Madama, i due ministri seguiranno l'esempio di Pastore; ed è probabile, come s'è già detto all'inizio, che anche il ministro delle Partecipazioni Statali on. Ferrari Aggradi e il ministro del Commercio con l'Estero, Martinelli, seguano il loro esempio.

Sullo, come si sa, è il maggior rappresentante della corrente cosidetta di «base», la corrente democristiana, cioè, più a sinistra, e che ha sempre sostenuto la necessità di un dialogo fra la dc e il psi.

Fanfani, che finora era rimasto in silenzio, e anzi aveva mantenuto un atteggiamento molto riservato, sia riguardo all'evolversi della crisi sia per l'atteggiamento personale tenuto dall'on. Tambroni nel formare il suo Gabinetto e nel mostrare fin troppo chiaramente di non voler respingere i voti dei missini, ieri ha accettato di scambiare qualche battuta coi giornalisti che lo attorniavano nel «transatlantico».

«Che cosa ne pensa — gli è stato chiesto — di questi uomini di sinistra che fanno discorsi di destra?».

«Tutto scorre» ha risposto Fanfani.

«Pensa che il governo attuale avrà vita lunga?».

«Come dice il mio amico La Pira, parafrasando Giambattista Vico, le cose fuori dell'ordine naturale hanno breve durata». Anche La Pira, che ieri sera era febbricitante ed ha potuto dare il suo voto soltanto verso le 23,30, ha assentito con ripetuti ammiccamenti.

Quanto alla richiesta di Segni, con la quale praticamente s'intende investire la direzione della d.c. della difficile situazione che si è venuta a determinare con il voto di stanotte, va detto che essa riporta praticamente il discorso alle responsabilità del partito. In altri termini, l'on. Segni chiede a Moro, dal momento che la direzione del partito ha dato il suo «viatico» a Tambroni, di fare sapere se la direzione ritiene di poter appoggiare un governo che si regge con i voti dei neo-fascisti.

Stanotte stessa, in una sala di Montecitorio, vi è stato un primo scambio di idee fra Moro, Gui, Salizzoni e Scaglia. Il vice-segretario della d.c., Salizzoni, non ha voluto dire molto. Gli è stato chiesto se Segni aveva sollecitato la convocazione urgente della direzione, ma Salizzoni è stato evasivo: «Non credo che la lettera sia in questi termini. Mi pare piuttosto che l'on. Segni chiedesse un parere, un consiglio».

Ora è appunto questo «consiglio» (che investe la responsabilità della d.c.) che il governo, lo stesso Tambroni e il Paese intero vogliono conoscere.

Il voto di stanotte a Montecitorio ha lasciato strascichi anche negli altri partiti. Lauro, sia pure con riluttanza, ha accettato la disciplina di partito e ha votato no a Tambroni che pure, nel suo discorso di replica, lo aveva fin troppo chiaramente blandito. Un altro deputato del pdi, l'on. Alliata di Montereale (quello stesso che, quando si trattò di votare per il primo Presidente della Repubblica, diede luogo a un non dimenticato incidente alzandosi dal suo banco e stracciando ostentatamente la scheda) per votare a favore di Tambroni si è dimesso dal partito, ma la direzione del pdi, riunitasi immediatamente d'urgenza, ha respinto le dimissioni e lo ha espulso.

Un altro incidente è quello avvenuto fra socialisti e comunisti, nel «Transatlantico». I comunisti apparivano piuttosto amareggiati e delusi per il fatto che il capo dei deputati democristiani, nella sua dichiarazione di voto, aveva fin troppo apertamente cercato il dialogo con Nenni e aveva avuto parole roventi verso i comunisti. Perciò, all'uscita dall'aula, il comunista Giorgio Amendola diceva al socialista autonomista Corona: «Vedete che cosa combinate con i vostri intrallazzi?». Ma il deputato socialista respingeva vivacemente le accuse e ricordava ad Amendola che di ben altri intrallazzi sono capaci i comunisti. I due per poco non finivano alle mani e solo l'intervento di alcuni deputati evitava il peggio. Forse questo incidente riassume il clima nel quale la Camera si è venuta a trovare dopo la votazione della fiducia a Tambroni.

Pellecchia

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

DIABOLICO DELITTO DI UN MEDICO OLANDESE

Avvelena il vicino di cella dopo averlo indotto a «confessare»

Entrambi ergastolani per uxoricidio - Il primo convince il compagno di pena a scrivere in un memoriale (trovato dopo la sua morte) di essere stato l'amante della moglie del medico, che si sarebbe uccisa per rimorso - Lo scritto concludeva: "Il dott. Opdam è innocente,, - Poi la elimina con il cianuro

(Nostro servizio particolare)

Amsterdam, sabato sera.

Davanti al Tribunale di Leeuwarden sta per iniziarsi un processo eccezionale. Forse, negli annali della criminologia olandese non è mai stato registrato un capitolo tanto macabro e misterioso da stupire il più esperto autore di romanzi gialli. Sul banco degli imputati siederà il medico Johannes Opdam, di 43 anni, già condannato all'ergastolo per uxoricidio. Egli dovrà rispondere dell'accusa d'aver soppresso un vicino di cella, Arie Lodder, di 34 anni.

Le vicende dei due uomini presentano analogie straordinarie: entrambi uccisero la moglie col veleno, nello stesso anno, senza complici. Entrambi furono spinti al delitto dalla passione per un'altra donna e negarono sempre, nonostante tutti gli indizi e le testimonianze, d'essere colpevoli. Tutti e due avevano vissuto fino al momento del delitto una tranquilla vita borghese, godendo della stima generale. L'uno e l'altro avevano avuto la stessa sorte: condanna all'ergastolo.

Il dott. Opdam, nato nell'isola di Giava da genitori olandesi, si era laureato in Olanda ed aveva uno studio bene avviato a Berkel. Molto apprezzato dalla clientela, egli viveva apparentemente felice con la moglie, Nel, di otto anni più giovane di lui, e coi tre figli.

Ma, come si seppe troppo tardi, il dottor Opdam conduceva una doppia vita: travolto da una dissennata passione, aveva allacciato rapporti con la cameriera diciassettenne. Per vincere le resistenze della giovane, le aveva promesso che l'avrebbe sposata «quando la moglie fosse morta». In verità si sapeva che la signora Opdam lamentava sovente un forte mal di capo. Ai conoscenti, il marito aveva lasciato intuire, con mezza parola, che la consorte soffriva di un male inguaribile: un tumore al cervello. Con diabolica astuzia egli era riuscito persino ad ottenere da un collega una diagnosi di questo genere.

Il giorno del delitto egli aveva invitato a pranzo la suocera, perché fosse presente nel momento in cui la figlia prendeva le abituali gocce di medicina. Ma questa volta, nella fiala, il medico aveva fatto cadere una dose letale di cianuro di potassio. Appena ingerito il potente tossico, la giovane donna morì fulminata. La suocera, insospettita per la repentina morte, chiese l'intervento dell'autorità giudiziaria. Un'autopsia rivelò la presenza del cianuro e portò all'arresto e alla condanna del dott. Opdam.

Quando le porte del penitenziario si chiusero dietro le spalle del medico uxoricida si pensò che dell'Opdam non si sarebbe mai più sentito parlare.

Il 5 febbraio 1958, nella casa di pena in cui il medico era rinchiuso, morì all'improvviso un'ergastolano, l'ex-agente di polizia Arie Lodder. Era sofferente di cuore e il medico del penitenziario ritenne che lo sciagurato, condannato per aver ucciso la moglie con l'arsenico, fosse deceduto per collasso cardiaco. Ma, rovistando nella cella, un carceriere trovò una bottiglietta di cardiotonico sulla cui etichetta era scritto: «Avuta dal dott. Opdam».

Ma una sorpresa più grande attendeva la direzione del penitenziario: fra le pagine di un libro si trovavano alcuni fogli scritti dallo stesso Lodder, nei quali era narrata una sbalorditiva vicenda. Il Lodder confessava di aver avuto una lunga relazione con la moglie del dottor Opdam all'insaputa del marito. Ad un certo momento la signora Opdam si sarebbe accorta che le conseguenze di questa relazione extraconiugale non potevano più essere celate e si sarebbe suicidata. L'autore della «confessione» terminava con queste parole: «Questa è la pura verità. Il dott. Opdam è innocente».

La complicata vicenda induceva l'autorità giudiziaria ad intervenire. Si analizzavano le poche gocce di farmaco ancora contenute nella bottiglietta e ancora una volta si scopriva la presenza di cianuro di potassio!

Dopo mesi d'indagini, il giudice istruttore ritiene di aver ricostruito abbastanza chiaramente la diabolica macchinazione perpetrata dal medico-criminale. Il comune destino aveva avvicinato l'Opdam e il Lodder. Il primo deve aver esposto all'altro questo suo piano: «Ciascuno di noi confessi per iscritto d'essere responsabile del delitto per cui l'altro è stato condannato. Quando uno dei due morirà, si troverà il documento e l'altro riavrà la libertà». Il Lodder accettò.

A questo punto bisogna dire che l'Opdam, che in carcere ha sempre tenuto una condotta esemplare, si era guadagnata la fiducia degli ergastolani che, per i loro malanni, si rivolgevano più facilmente a lui che al medico del penitenziario. Nella sua cella sono stati trovati parecchi medicinali da lui raccolti presso compagni di pena. Ma come è riuscito l'ex-medico a procurarsi il cianuro?

Giocando sull'ingenuità di un cugino belga e dell'amministratore legale dei suoi beni egli riesce ad ordinare il veleno e far cambiare le etichette in modo che un familiare il quale gli consegnerà di nascosto il potentissimo tossico, è convinto che si tratti di un semplice analgesico.

f. f.

Cinque donne in licenza dal manicomio di Pozzuoli

Si macchiarono di feroci delitti

Napoli, sabato sera.

Cinque detenute, ospiti del manicomio giudiziario femminile di Pozzuoli perché autrici di gravi crimini, hanno lasciato la casa di cura e custodia per una licenza-premio di trenta giorni. Esse sono Maria Bombarda di 21 anno da Roma, Angela Peluso di 62 anno da Livorno, Anna Salerno di 40 anni da Potenza, Ester Falaschi di 36 anni da Perugia e Anna Aleggia di 36 anni da Potenza.

Maria Bombarda uccise alla età di 17 anni il padre; condannata a 5 anni, deve scontarne ancora uno. Angela Peluso fu invece accusata di aver ucciso la cognata: dopo aver scontato otto anni di carcere, è da poco tempo al manicomio giudiziario dove dovrà rimanervi per tre anni. Anna Salerno, che strangolò il figlioletto appena nato, deve scontare ancora tre anni di casa di cura e custodia. Ester Falaschi, da due anni in manicomio, fu condannata a dieci anni per infanticidio. Anna Aleggia, infine, tentò di suicidarsi gettandosi in un pozzo assieme a due suoi bambini: i piccoli morirono per asfissia, mentre la donna fu tratta alla luce ancora in vita. Tre anni fa usufruì di una licenza di un mese che trascorse in una sua casa di campagna, ove vive tuttora il marito. Ritornata in manicomio ebbe un figlio, che ha ora un anno e mezzo e col quale è ritornata a casa.

I «veterani del volante» premiati dall'A.C. di Biella

Sessanta hanno conseguito la patente da 50 anni e più - Fra di essi un sarto ottuagenario di Sordevolo che gareggiò sulla «Fiat 12 H.P.» a fianco dell'ing. Marsaglia nei primi circuiti automobilistici

(Dal nostro corrispondente)

Biella, sabato sera.

L'Automobile Club di Biella premierà domani, al termine di un convivio, centodieci «veterani del volante», che hanno conseguito la patente agli albori del secolo e della motorizzazione. Sessanta furono abilitati alla guida negli anni dal 1901 al 1913, mentre la patente degli altri cinquanta porta la data del 1914 o del 1915. I primi riceveranno un distintivo d'oro, gli altri uno d'argento. La principale caratteristica della manifestazione è la semplicità: non è in programma nemmeno un discorso.

Tutti gli anziani guidatori ricordano, con un po' di nostalgia, l'epoca in cui ogni viaggio in auto, per breve che fosse, costituiva una avventura emozionante. Il pericolo più grave era forse di rimanere senza benzina: i distributori non erano ancora stati inventati, e tutt'al più c'era da sperare che ne avesse almeno una bottiglia il farmacista del paese più vicino.

Particolarmente interessanti sono i ricordi del più anziano automobilista biellese, Gregorio Pivano, che ha la patente da sessant'anni. Egli superò l'esame di guida, molto diverso da quello odierno, nel lontano 1901, a diciannove anni di età, e venne assunto appunto come autista dall'ing. Vincenzo Marsaglia, figlio di un costruttore di linee ferroviarie. Egli lasciò così Sordevolo, dove era nato, per trasferirsi a San Remo. Abilissimo meccanico, divenne la seconda guida di Vittorio Marsaglia, il cui nome figura negli annali dell'automobilismo sportivo come vincitore di molte gare. Correvano su una «Fiat 12 cavalli» ed erano affiatatissimi fra di loro: a distanza di mezzo secolo, ancor oggi Gregorio Pivano, che ha ottant'anni, chiama affettuosamente «il mio padroncino» l'ing. Marsaglia. I loro rapporti si offuscarono appena quando il «padroncino» comprò un potente motoscafo: da buon piemontese, Gregorio Pivano preferiva rimanere sulla terraferma. La sontuosa dimora del Marsaglia ospitava con frequenza altissime personalità. L'anziano guidatore ricorda ancora di aver fatto salire sulla potente «12 cavalli» l'allora bambino re Boris di Bulgaria. Non potevano invece salirvi le donne: «Il mio padroncino — egli precisa sorridendo — non riusciva a sopportare i loro strilli di paura».

La bella, movimentatissima avventura di Gregorio Pivano durò solo sei anni, ma furono anni così intensi che alla fine egli preferì tornarsene a Sordevolo per fare il sarto. Continuò tuttavia a guidare non appena se ne presentava l'occasione, e non ha mai avuto un incidente. Giudica le macchine moderne troppo complicate. «La "12 cavalli" del mio padroncino era molto più semplice, ma sapeva fare miracoli».

Pietro Minoli

Il più anziano automobilista biellese, Gregorio Pivano (col berretto da autista, a fianco del guidatore) in una foto degli albori dell'automobilismo

SALUTE E FORTUNA

Bevete IDROLITINA e partecipate al GRANDE CONCORSO 1960

L'acqua ha un'importanza fondamentale nel corpo umano. Il nostro organismo ne contiene, come è noto, una elevatissima percentuale (oltre il 75 %) soggetta a continue variazioni. È specialmente durante i pasti che ha luogo il processo di reintegrazione dell'acqua eliminata. Ecco perchè medici ed igienisti, che hanno sperimentato l'Idrolitina, la consigliano come bevanda quotidiana. Con l'Idrolitina si prepara una squisita acqua da tavola, frizzante, alcalina, digestiva, purissima.

L'Idrolitina è ottima mista al vino che rende leggermente frizzante, senza alterarne nè il sapore, nè il colore. Oltre cinquant'anni di continuo e progressivo successo costituiscono la garanzia più sicura delle qualità dell'Idrolitina.

4 premi da 5 MILIONI in gettoni d'oro e 800 apparecchi Philips:
televisori, frigoriferi, radio, etc.

sono in palio per voi con estrazioni dal 31 maggio al 30 settembre 1960.

Per partecipare al concorso ritagliate dal foglietto delle istruzioni, contenuto in ogni scatola di Idrolitina, la parte indicata nel disegno qui a fianco riprodotto, e inviatela al semplice indirizzo: GAZZONI - BOLOGNA.

Importante!

Chiedete al vostro fornitore la cartolina gratuita da spedire senza francobollo ma non dimenticate che in mancanza di questa potrete spedire uno o più tagliandi incollati su una cartolina postale o racchiusi in una semplice busta regolarmente affrancata.

È un prodotto Gazzoni

IDROLITINA

Serve a preparare una squisita acqua da tavola, alcalina, frizzante, digestiva, purissima.

ANNUNCI ECONOMICI

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

(Continua da pag. 9)

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

MOTO - SPORT L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

[illegible]

SE DOVETE ACQUISTARE UN FRIGORIFERO, SCEGLIETENE UNO CHE SIA:
- moderno
- efficiente
- sicuro

ACQUISTATE UN FRIGORIFERO:

NORGE

IL FRIGORIFERO DI FAMA INTERNAZIONALE PRIMO NELLA SUA INCONFONDIBILE LINEA CALIBRATA.

5 MERAVIGLIOSI MODELLI da 125 - 155 - 170 - 185 e 230 litri a partire da L. 72.000 in poi

RIVOLGETEVI CON PIENA FIDUCIA AL:
RIVENDITORE AUTORIZZATO

AVRETE COSÌ: LA GARANZIA ORIGINALE DELLA CASA, ED IL PREZZO MINIMO RIGOROSAMENTE FISSO, NELL'INTERESSE DELLO STESSO CLIENTE.

Puntando su **NORGE** *colpite nel segno!*

LAVATRICI CONDIZIONATORI LUCIDATRICI

IMPERMEABILI VIENNA

VIA GARIBALDI, 20 - TORINO - TELEFONO 528-164

La DITTA specializzata del genere
Nel fare gli auguri di BUONA PASQUA presenta alla sua vasta clientela un assortimento vastissimo di

IMPERMEABILI - SOPRABITI per uomo donna e ragazzo
COMPLETI GIACCHE e CALZONI
in ogni modello e colore di moda
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

VIENNA *è un nome di garanzia per il consumatore*

CONFEZIONI VIENNA

RICORDATE! VIA GARIBALDI 20 - TORINO

GLI IMPIANTI TELEFONICI INTERNI COLLEGATI ALLE RETI URBANE

oltre che dalle Soc. Telef. Concessionarie, possono essere installati, **IN LIBERA CONCORRENZA**, dalle Ditte private autorizzate.

LA SOC. RADIO TELEFONICA SUBALPINA

è lieta di mettere a gratuita disposizione la sua organizzazione tecnica e commerciale per lo studio di:

Ogni tipo di impianto telefonico
Impianti Ricerca e Chiamata Persone « MULTITONE »
Impianti Orologi Elettrici
Impianti Diffusione Sonora
Impianti Controllo Ronda

RIVOLGETE LE VOSTRE RICHIESTE
TORINO
Corso Duca degli Abruzzi 6 - Telefoni 520.300 - 520.600

PRIMA IN ITALIA

ha lanciato sul mercato il più potente carburante per automobili, SUPERCORTEMAGGIORE a 98/100 N.O.R.M.;

PRIMA IN ITALIA

ha realizzato a tempo di record la più moderna rete di vendita dei suoi prodotti, il servizio più completo, l'assistenza più pronta e più cordiale.

PRIMA IN ITALIA

ha ridotto il prezzo della benzina

DA L. ~~135~~ A L. 130 SUPERCORTEMAGGIORE a 98/100 N.O.R.M.
la potente benzina italiana

DA L. ~~125~~ A L. 120 BENZINA a 84/86 N.O.R.M.